

IMMAGINI D'ARTE

Artisti italiani: una carrellata di dipinti

Dal gioco con le immagini alle scoperte d'arte e di lingua

di **Sonia Beretta, Federica Protti**

Il Progetto online "Immagini d'arte italiana" propone agli studenti una carrellata di dipinti di grandi autori, scelti tra quelli rappresentativi delle diverse epoche, per offrire un panorama del patrimonio artistico italiano. Al fine di "entrare" in ciascun dipinto prima di tutto si chiede allo studente di familiarizzare con le opere pittoriche, giocando a ricostruirle attraverso puzzle di varie difficoltà, in base al numero delle tessere nelle quali sono scomposti e alla complessità dell'immagine. Si tratta di un gioco che conduce inevitabilmente a scoprire i particolari dei dipinti. Il Progetto propone: Giotto (1337) Il dono del mantello, Sandro Botticelli (1445) La Primavera, Leonardo da Vinci (1452) Ultima Cena, Michelangelo Buonarroti (1475) Cappella Sistina, Raffaello Sanzio (1483) La Scuola di Atene, Giuseppe Arcimboldo (1526) Il Bibliotecario, Caravaggio (1571) La canestra, Artemisia Gentileschi (1593) Autoritratto, Umberto Boccioni (1882) La strada, Gino Severini (1883) Souvenirs de voyage, Amedeo Modigliani (1884) Ritratto di Jeanne Hebuterne, Giorgio de Chirico (1888) La torre rossa, Antonio Ligabue (1899) Autoritratto, Renato Guttuso (1911) Tetti di Roma. Al termine del gioco gli studenti consultano le informazioni sull'autore e sull'opera presentata e si applicano poi in alcune schede di comprensione che li conducono a scoprire strutture e lessico della lingua italiana oltreché specificità del linguaggio settoriale artistico.

EDITORI IN RETE

<https://www.arcoeducational.com/>

FINESTRE sull'ITALIA

a cura di **Gabriella Manzoni**



IMPEGNO e RICERCA sono le due parole chiave di questo numero. Impegno negli studi scientifici di due donne coraggiose; impegno nella creazione di un'industria modello partendo dal niente o nella conservazione di attività tradizionali; impegno nello sport, anche quando sembrano esserci ostacoli insormontabili. E poi la ricerca delle bellezze nascoste dell'Italia in un viaggio che parte dall'estremo Nord-Est e si sviluppa lungo la penisola seguendo la "Via Francigena", senza dimenticare le mille attività culturali del mese.

L'ITALIA DELLE ECCELLENZE

*donne e uomini straordinari
l'Italia della scienza
il grande cinema
l'Italia sul podio*

FRIULI-VENEZIA GIULIA DA SCOPRIRE

*una regione da scoprire
i borghi più belli
patrimoni UNESCO
parchi naturali
storie e leggende
l'angolo della ricetta*

ITINERARI METE APPUNTAMENTI

*un viaggio in Italia
cammina cammina
focus su...
agenda
calendario*



RITA LEVI MONTALCINI

Vivere e lottare per la ricerca

di Gabriella Manzoni

Gli anni della formazione

Rita Levi-Montalcini nasce in una famiglia della ricca borghesia torinese. I genitori, molto colti, incoraggiano i figli allo studio. La sua educazione, tuttavia risente della mentalità comune secondo cui la carriera professionale per le donne è un ostacolo al loro più naturale ruolo di mogli e madri. Decisa nel perseguire i suoi interessi, riesce a convincere il padre e si iscrive alla facoltà di Medicina di Torino, dove fin dal primo anno lavora, come internista, nell'istituto di Giuseppe Levi, iniziando gli studi sul sistema nervoso che avrebbe sviluppato con rilevanti risultati lungo tutta la sua carriera di ricercatrice. Nel 1936 si laurea in medicina e chirurgia.

La carriera di ricercatrice

"A me nella vita è riuscito tutto facile. Le difficoltà me le sono scrollate di dosso, come acqua sulle ali di un'anatra."

Nel 1938 in seguito all'emanazione delle leggi razziali è costretta a emigrare con Giuseppe Levi, suo maestro, in Belgio, dove ha la possibilità di continuare gli studi sul differenziamento del sistema nervoso.

Nell'inverno del 1940 torna a Torino dove organizza un laboratorio domestico in camera da letto per proseguire le sue ricerche, utilizzando embrioni di pollo, cioè uova, il solo materiale a sua disposizione. Nel 1943 lascia Torino per Firenze dove lavora come medico per la Croce Rossa. A guerra finita torna a Torino e riprende la sua attività di ricerca. Nel 1947 si reca negli Stati Uniti, presso la Washington University di Saint Louis. Qui, nel 1954, insieme al suo collaboratore Stanley Cohen, scopre il Nerve Growth Factor (NGF), una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso. Per questa scoperta nel 1986 Rita Levi Montalcini e Stanley Cohen otterranno il Premio Nobel. Rita Levi Montalcini, però, non dimentica l'Italia. Tra il 1961 e il 1962 crea a Roma un centro di ricerca sull'NGF e nel 1969 fonda e dirige (fino al 1978) l'Istituto di biologia cellulare preso il CNR. Dal 1979 si trasferisce definitivamente in Italia. Nel 2002 fonda l'EBRI (European Brain Research Institute) sempre a Roma.

L'impegno sociale

L'assiduo lavoro di ricerca della Montalcini è accompagnato dalla sua attività in campo umanitario in campagne di interesse sociale, per esempio contro le mine anti-uomo o per la responsabilità degli scienziati nei confronti della società. La sua Fondazione ha ampliato nel 2001 la sua finalità per "venire in aiuto alle donne dei paesi del sud del mondo, in particolare nel continente africano", favorendo l'accesso all'istruzione "per creare una classe educata di donne in grado di assumere posizioni direttive a livello sociale, politico e scientifico". Per il suo impegno scientifico e civile nel 2001 viene nominata senatrice a vita e partecipa attivamente ai lavori parlamentari.

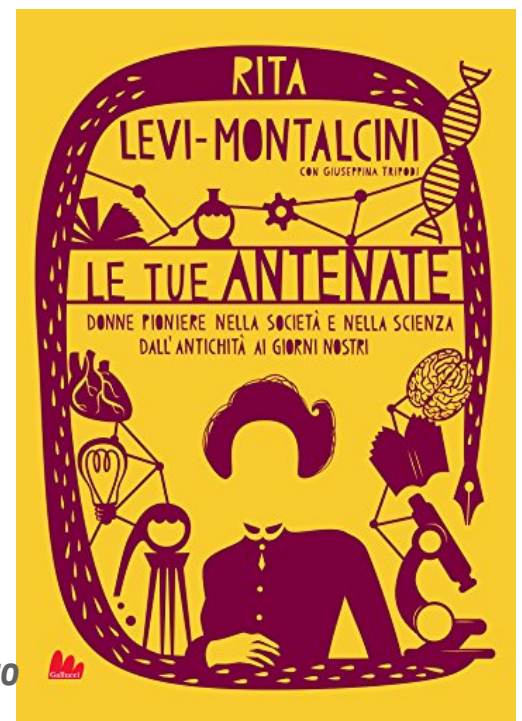


Ha scritto un libro dedicato ai ragazzi, intitolato "Le tue antenate". Parla di donne pioniere. Quelle che hanno dovuto lottare contro pregiudizio e maschilismo per entrare nei laboratori, come lei stessa aveva sperimentato fin dai primi anni di università.



Venti anni fa, il 30 dicembre 2012 moriva a Roma, a 103 anni, Rita Levi Montalcini.

A chi si stupiva per la sua incessante attività, malgrado l'età avanzata rispondeva: Il cervello: se lo coltivi funziona. Se lo lasci andare e lo metti in pensione si indebolisce. Per questo bisogna continuare a pensare.





OMAGGIO A... Leonardo Del Vecchio

di Pietro Cuva

Il 27 giugno 2022 si è spento all'Ospedale San Raffaele di Milano Leonardo Del Vecchio, il geniale creatore di Luxottica, azienda di montature di occhiali famosa in tutto il mondo. Egli era nato a Milano il 22 maggio 1935 da una famiglia molto povera ed era cresciuto nel Collegio per orfani dei Martinitt. Con la sua tenacia e le sue intuizioni aveva fondato ad Agordo, vicino a Belluno, una piccola azienda di montature di occhiali, perché in quella cittadina vi era una buona tradizione di questo tipo di produzione. Con il suo forte impegno e la continua ricerca Luxottica si ingrandì sempre di più e conquistò i mercati mondiali. Con l'acquisizione della francese Essilor nel 2018 l'azienda è diventata un colosso mondiale.

Vero *self made man* Del Vecchio ha saputo creare un brand italiano di grande valore ed è diventato un campione del "made in Italy" che tanto prestigio ha dato al nostro Paese. Non ha voluto decentrare la produzione in luoghi stranieri dal basso costo del lavoro perché secondo lui gli operai italiani sono "i migliori del mondo".

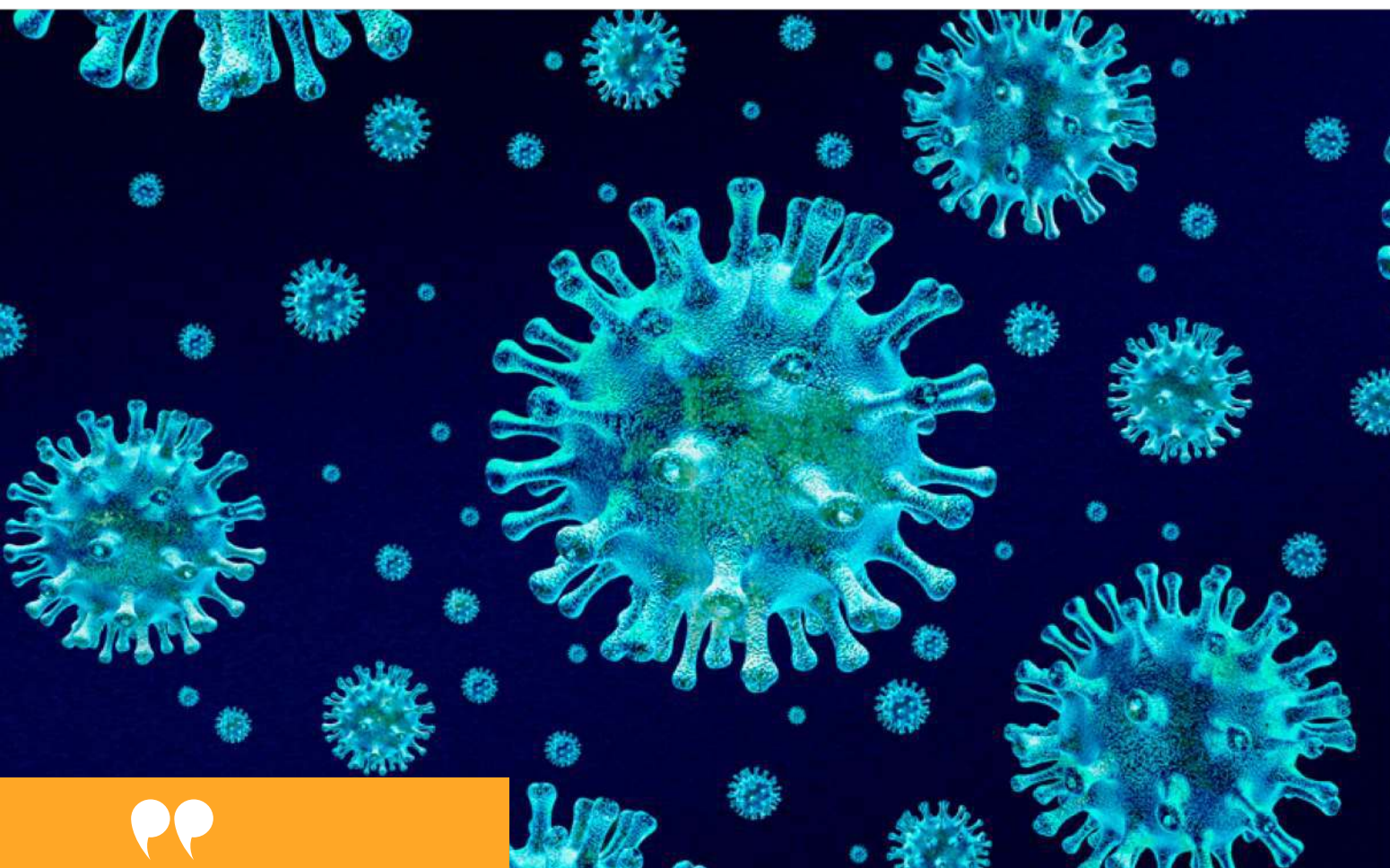
Del Vecchio è stato anche l'iniziatore del "welfare aziendale" dato che, oltre ai premi di produzione, ai suoi dipendenti ha donato azioni dell'azienda. Del Vecchio insomma è stato un grande imprenditore e un grande italiano.



VIRUS = VELENO? ORA NON PIÙ, GRAZIE ALLA SCIENZA

Un virus è un parassita intracellulare, cioè capace di vivere e riprodursi solo all'interno di cellule viventi.

di Stella Gatti



IL SALTO DI SPECIE

Molti animali sono serbatoi naturali di virus ma non si ammalano pur producendo una grande quantità di particelle virali. A volte l'uomo viene in contatto con animali infetti e, in particolari condizioni, può infettarsi. Se il virus, mutando, è in grado di adattarsi all'uomo, allora diventerà capace di trasmettersi da persona a persona, determinando una vera e propria epidemia, perché non troverà anticorpi capaci di neutralizzarlo.

La parola virus deriva dalla parola latina che significa "veleno", per ricordare il tempo in cui si attribuivano le epidemie alla diffusione di sostanze velenose.

Oggi sappiamo che i virus sono dei microorganismi visibili solo al microscopio elettronico. Si riproducono quando riescono a penetrare dentro una cellula e sono in continua evoluzione (mutazione genetica) per adattarsi al vivente che li ospita. I virus sono sempre stati presenti sulla Terra, ma, finché le comunità umane erano piccole e sparse non hanno costituito grandi pericoli. Solo con la formazione di grandi complessi urbani si sono create le condizioni ottimali (affollamento, mancanza di igiene, promiscuità uomini /animali) per la proliferazione di questi microorganismi e per la conseguente diffusione di malattie contagiose. Per millenni l'uomo ha pensato che le epidemie fossero una punizione divina o un influsso malefico degli astri. Poi si fece strada l'ipotesi di sostanze velenose sparse volutamente da uomini malvagi. Solo verso la fine dell'Ottocento, Pasteur, che cercava un rimedio contro la rabbia, malattia mortale, ipotizzò l'esistenza di un agente patogeno troppo piccolo per poterlo osservare. Da quel momento la comunità scientifica ha cominciato la ...caccia ai virus.

ILARIA CAPUA



Ilaria Capua nasce a Roma nel 1966. Dopo le scuole superiori si iscrive alla facoltà di Veterinaria di Perugia dove si laurea nel 1988. Prosegue la sua formazione a Pisa, specializzandosi in Igiene e Sanità animale. Dal 1995 la giovane ricercatrice è tra gli esperti della Commissione europea, nei comitati in cui si decide come affrontare le malattie virali di polli, mucche, maiali e pecore. In questo abito, sempre più importante per il moltiplicarsi dei fenomeni di zoonosi a livello mondiale, svolgerà tutta la sua attività, dirigendo gruppi di ricerca internazionali dedicati in particolare allo studio delle infezioni virali trasmissibili dagli animali all'uomo. Oggi dirige il Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida, che promuove l'avanzamento della salute come sistema integrato attraverso approcci interdisciplinari.



...dobbiamo spingerci a immaginare un mondo che grazie al Covid-19 avrà presto vaccini in formato cerotto, spray, chip che possono arrivare a destinazione anche senza un involucro gigantesco e refrigerante, che a oggi si è mostrato uno dei principali colli di bottiglia della logistica.

Una mente ribelle

Quando si manifesta un "focolaio" tutti gli animali devono essere abbattuti per fermare l'epidemia, ma le ricadute sociali ed economiche sono spaventose. Dalla sua ribellione a questa prassi, nel 2000, nasce **DIVA** *Differentiating Vaccinated from Infected Animals* che permette di distinguere gli anticorpi prodotti in reazione a un vaccino da quelli dovuti all'infezione e di evitare l'abbattimento degli animali sani. Nel 2005 le viene affidato il coordinamento del progetto OFFLU una rete di laboratori che studiano i virus influenzali degli animali, perché aiutino i paesi in via di sviluppo, la comunità scientifica e l'Organizzazione Mondiale della Sanità nella lotta contro il virus H5N1 che provoca l'influenza aviaria e si è rivelato mortale anche per gli uomini. Ilaria Capua è la persona giusta. Non solo ha esperienza nel mondo dei virus, è anche fermamente convinta della necessità di superare le barriere tra medicina umana e veterinaria, perché ritiene che non può esistere una salute umana distinta da una salute animale e da quella dell'ambiente.

Il 16 marzo 2006 il suo laboratorio documenta la presenza di H5N1 in Africa. Bisogna informare i pochi laboratori locali perché intervengano prima che l'epidemia si diffonda, ma l'Organizzazione mondiale della sanità la invita a depositare la sequenza genetica del virus in un prestigioso database ad accesso limitato. Neanche per sogno! D'accordo con i suoi collaboratori, mette la sequenza nella GenBank, accessibile a tutti. In una settimana la sequenza viene prelevata da mille ricercatori, salvando così molte vite. Il suo gesto dà inizio a un forte dibattito, viene pubblicizzato dalla stampa internazionale e porta OMS e la FAO a sostenere la condivisione dei dati e delle attività di ricerca. Da allora Ilaria Capua è considerata una paladina della scienza open source e la rivista Seed l'ha eletta "mente rivoluzionaria".



***In una settimana
la sequenza viene
prelevata da mille
ricercatori, salvando così
molte vite.***

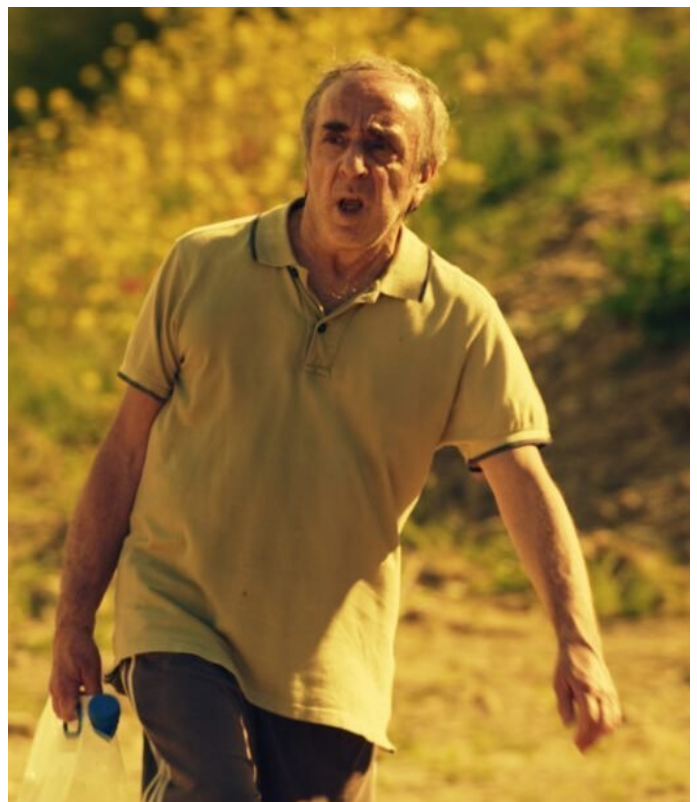
FILM SICCIÀ

Regia di Paolo Virzì, Italia 2022

A cura di Pietro Cuva

A Roma non piove da tre anni e quindi si vive una gravissima situazione di siccità che provoca molti problemi a tutti gli abitanti. Ovviamente le reazioni sono diverse a seconda degli individui, ma è chiaro che la mente di tutti è scombussolata dalla nuova e drammatica situazione.

La vicenda è fantasiosa o, se si vuole, di pessimistica preveggenza di un possibile futuro. Ma la condizione di esistenza così nuova e inaspettata crea conseguenze diverse nella personalità degli individui. Nella ricerca di acqua emergono egoismi, maldicenze, soprusi, furberie dei più scaltri e tutte le varie debolezze umane. Per certi aspetti la situazione paradossale del film fa emergere i classici difetti degli italiani che notoriamente non sempre spiccano per spirito civico. In questo caso però il film, che è comunque una commedia, non insiste particolarmente sulle debolezze dei singoli, ma mira a delineare una realistica varietà di caratteri umani ben rappresentati dagli interpreti, alcuni dei quali sono famosi e bravi, come Monica Bellucci e Silvio Orlando.





VISION DISTRIBUTION | WILDSIDE | INTERLAND

SIGGIÀ

UN FILM DI
PAOLO VIRZÌ

FINESTRE Sull'ITALIA



SILVIO ORLANDO VALERIO MASTRARDICA ELENA LIETTI TOMMASO RAGNO CLAUDIA PANDOLFI VINCIO MARCHIONI MONICA BELLUCCI DIEGO RIGONI MAX TORTORA EMANUELA FANELLI GABRIEL MONTESI SARA SERRAIOCCO

IN UNO DEI PIÙ GRANDI SPAZI SCENOGRAFICI EUROPEI, IL REGISTA PAOLO VIRZÌ HA CREATO UN MONDO UNICO, UNO DEI PIÙ GRANDI SPAZI SCENOGRAFICI EUROPEI, IL REGISTA PAOLO VIRZÌ HA CREATO UN MONDO UNICO, UNO DEI PIÙ GRANDI SPAZI SCENOGRAFICI EUROPEI, IL REGISTA PAOLO VIRZÌ HA CREATO UN MONDO UNICO.

UNA DELLE PIÙ GRANDI SPESSE DI PRODUZIONE DEL CINEMA ITALIANO, IL REGISTA PAOLO VIRZÌ HA CREATO UN MONDO UNICO, UNO DEI PIÙ GRANDI SPAZI SCENOGRAFICI EUROPEI, IL REGISTA PAOLO VIRZÌ HA CREATO UN MONDO UNICO.

PRODOTTO DA WILDSIDE E VISION DISTRIBUTION. DISTRIBUZIONE: WILDSIDE. INTERLAND. WILDSIDE. INTERLAND. WILDSIDE. INTERLAND.

DAL 29 SETTEMBRE #SOLLOALCINEMA

WILDSIDE



prime video

sky

VISION



Arcodù Zg



Artigiano mosaicista

Spilimbergo, Pordenone

Il Friuli ha un grande legame storico con il mosaico e ne sono una prova gli stupendi mosaici della Basilica di Maria Assunta ad Aquileia. Forse anche per questa antica tradizione Spilimbergo è diventata la "città del mosaico", perché numerosi artigiani si dedicano alla produzione di composizioni di mosaici mobili che vengono poi usati per arredamento nelle abitazioni private e in edifici pubblici. In città è stata istituita la Scuola Mosaicisti per incoraggiare questa attività tra i giovani. Giovanni Trevisanutto è un artigiano mosaicista che si è formato in questa scuola, che è andato a lavorare alla Crovato Mosaics di New York e che nel 1979 ha fondato la Mosaici Artistici che si distinse subito per la produzione di opere per ambito religioso e per ambito di edifici pubblici. Il suo laboratorio ha saputo sfruttare le antiche conoscenze dell'arte musiva bizantina e le nuove tecniche elaborate nel nostro tempo acquisendo un'esperienza che consente di adattare un'idea all'ambiente di destinazione finale. La Mosaici Artistici è ormai una società leader mondiale nel suo campo di attività.

L'ARTIGIANATO: IL MADE IN ITALY DELLA TRADIZIONE

di Clara Cassani

Ceramica, pietra e legno alla base di creazioni artistiche ammirate da tutto il mondo

FINESTRE SUI'ITALIA

Bottega della Ceramica Artistica Lazzara

Sara Delli Zotti, Paluzza, Udine

Nel centro della città vi è questa nota bottega che ha acquistato notorietà per la sua produzione di ceramiche create, cotte e decorate da esperti artigiani.

L'attività della bottega ha ricevuto nuovo impulso da quando è stata rilevata da Sara Delli Zotti, che ha introdotto novità significative rispetto al passato. Essa attraverso studi e ricerca ha elaborato la nuova linea "Carnia 700", cioè pezzi unici realizzati sul modello delle "Ceramiche di Cella" del XVI secolo. Oltre alle forme, queste antiche ceramiche avevano la caratteristica di essere decorate con disegni geometrici, che, secondo la Delli Zotti, stanno suscitando molto interesse tra gli acquirenti. Non manca ovviamente la produzione più tradizionale di vasi, piatti, oggettistica varia decorati con disegni floreali e con paesaggi della Carnia.

Un particolare da non trascurare è che, a norma di legge, le decorazioni vengono effettuate con colori privi di piombo per rispetto della salute di chi acquista questi oggetti.



Laboratorio Artistico Legnostile

Fratelli Plozzer, Sauris, Udine

Il Friuli è una regione di montagne e per la vasta presenza di boschi ha una lunga tradizione di lavorazione del legno. I fratelli Danilo ed Ermanno Plozzer, fatta un'importante esperienza di attività artigianale in questo campo, nel 1992 decisero di creare questo laboratorio che si inserisse coerentemente nell'affermata tradizione di lavorazione del legno della città di Sauris. I due fratelli sostengono che le novità professionali della loro attività si riferiscono al design, che, pur non rinnegando il passato, deve tener conto delle nuove tendenze imposte dal gusto delle nuove generazioni. Essi assicurano che il materiale usato è il "massello locale" e che il loro laboratorio si è inserito con convinzione nella "filiera foresta-legno" che opera nel più assoluto rispetto ecologico di basso impatto ambientale. Gli artigiani del laboratorio elaborano il loro progetto lavorativo in modo autonomo, ma spesso ne discutono con quei clienti che hanno esigenze particolari. E così sculture ad intaglio, mobili decorati, rivestimenti d'interni, diventano opere di notevole valore artistico.



BASKET: CAMPIONI MONDIALI

La Nazionale italiana con sindrome di Down è Campione del Mondo per la terza volta!

Ancora un grande successo per la Nazionale italiana di pallacanestro FISDIR (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivo Relazionali). La squadra si è aggiudicata il titolo di Campione del Mondo per la terza volta. I nostri atleti hanno battuto l'Ungheria nella finalissima di Funchal (Madeira), in Portogallo.

Dopo aver guadagnato i titoli Mondiali 2018 e 2019 e quelli Europei 2017 e 2021, l'Italia, sotto la guida di Giuliano Bufacchi, compie un'altra grande impresa!

Non si poteva fare di meglio, quattro partite e altrettante vittorie: con l'Ungheria (31-14), con l'Arabia Saudita (58-6) e anche nella semifinale con i padroni di casa, il Portogallo (20-16).

Chiude il Mondiale la partita che l'ha aperto, Italia-Ungheria, nella quale Bufacchi riesce a impiegare ancora tutti i componenti della rosa fissando infine il risultato su 36-12.

L'allenatore esprime soddisfazione: – Abbiamo giocato molto bene e sono felice di essere riuscito a utilizzare tutti anche in finale!

Ecco gli atleti della Nazionale Campione del Mondo: Alex Cesca, Alessandro Greco, Francesco Leocata, Davide Paulis, Lorenzo Puliga, Andrea Rebichini, Fabio Tomao e Chiara Vingione.

2018

2019

2022





🗨️ **Gli atleti sono allora prontissimi per gli Europei 2023 e per i Trisome Games 2024, l'attesissima manifestazione, la massima sportiva dedicata agli atleti con Sindrome di Down, che prevede sette discipline: atletica leggera, calcio a 5, judo, nuoto, tennis, tennistavolo e basket. «Il nostro sogno è giocare con la squadra degli Stati Uniti, che sta lavorando per affiliarsi e poter partecipare ad Antalya nel 2024» dice l'aiuto allenatore Mauro Dessì. E allora ragazzi forza, un grande in bocca al lupo, ve lo auguriamo di cuore, magari anche di vincere!**



FRIULI: QUATTRO PASSI TRA ARTE, STORIA E CULTURA

di **Gabriella Manzoni**

All'estremo Nord-Est dell'Italia, dove le Alpi si abbassano e si aprono in ampi valichi, c'è il Friuli-Venezia Giulia. Da sempre, attraverso questa terra di confine si sono riversate verso la pianura orde di guerrieri e carovane di mercanti provenienti dal Nord e dall'Est, insieme alle raffiche tempestose della Bora. Per questo qui è facile incontrare testimonianze del passato veneziano, asburgico e slavo in un interessante miscuglio di tradizioni, lingue e religioni.



una regione da scoprire



Palmanova "stella del Rinascimento"

Palmanova, città-fortezza costruita 1593 dalla Repubblica di Venezia per difendere i confini orientali, con la sua pianta a forma di stella a nove punte, le porte monumentali di ingresso e le tre cerchi di fortificazioni del XVI, XVII e XIX secolo, è un modello di città ideale rinascimentale e di efficienza militare.



I "portici veneziani" di Udine

Udine si trova nel punto di incontro tra la via che collegava l'Oriente all'Occidente e quella che collegava l'Adriatico al Baltico. Grazie alla sua posizione dal Medioevo diventò il centro più importante della regione e fu abbellita con chiese, palazzi e logge, edifici pubblici con grandi portici in stile veneziano.

Gorizia, la città del muro

Gorizia è una città che ha sofferto molto per la sua posizione di confine. Dal 1947 un muro divideva la parte italiana da quella slava, passando per la piazza della Transalpina. Dopo la sua rimozione, nel 2007, il confine è indicato da una linea di mattonelle di pietra che attraversa un mosaico al centro di piazza della Transalpina.



Cividale, capitale longobarda

Cividale del Friuli, l'antica *Forum Julii* romana, quando i Longobardi scesero in Italia, divenne sede del primo ducato longobardo. Prima del Mille era già un centro culturale di grande importanza, sede di quella che oggi chiameremmo una prestigiosa università.



...Trieste

Il suo incanto maggiore stava nella sua varietà. Svoltare un angolo di strada voleva dire cambiare continente.

C'era l'Italia e il desiderio dell'Italia, c'era l'Austria, c'era l'Oriente, c'era il Levante coi suoi mercanti in fez rosso, e molte altre cose ancora. Si finiva quasi sempre, prima di rincasare, in una piccola pasticceria ebraica di città vecchia... U. Saba

CASTELLO DI SAN GIUSTO

Sulla sommità del colle che domina Trieste c'è il Castello di San Giusto. La storia di questo sito è lunga quanto quella della città: infatti sulla cima di questo colle, che è il più alto sulla riva del mare, sorgeva il villaggio fortificato da cui ebbe origine Tergeste, l'antica Trieste. La costruzione del castello attuale risale al XIV secolo. Nei secoli successivi è stato ampliato e adattato alle nuove esigenze belliche, fino ad acquisire la forma triangolare che lo caratterizza. I restauri del Novecento hanno riportato alla luce la struttura medievale e reso possibile l'accesso ai visitatori. Un ponte levatoio in legno permette di entrare e raggiungere il Piazzale delle Milizie, dove scale e camminamenti scoperti conducono ai bastioni da cui si gode una vista spettacolare sull'intera città.



PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

Piazza Unità d'Italia, a Trieste, è la piazza più estesa d'Europa tra quelle che si affacciano sul mare.

Per i triestini è il cuore della città, il luogo in cui passeggiare, discutere, fare affari e divertirsi. La piazza più antica, quella del libero comune sorto nel Quattrocento, era protetta da mura e una porta ben sorvegliata la collegava al porto. Tra il Settecento e il Novecento il porto interno è stato interrato, la piazza si è ingrandita e sono stati costruiti gli eleganti palazzi bianchi che la circondano e le danno l'aria un po' "austriaca". Al Settecento risale la grandiosa Fontana dei Quattro Continenti, che rappresenta Trieste al centro dei commerci del mondo grazie al suo porto franco.

Tre grandi musei per scoprire il Friuli

Le cose, le carte e le immagini mantengono viva la memoria di un popolo. Ecco perché esistono i Musei e le raccolte di materiali storici.

Museo della grande guerra, Gorizia

Sulla prima guerra mondiale, la Grande Guerra, si possono leggere libri e vedere film molto interessanti e ben documentati, ma niente ce la fa capire meglio del Museo che è stato realizzato a Gorizia, città martire dove persero la vita quasi 100000 soldati italiani e austriaci. È ospitato nei suggestivi sotterranei delle cinquecentesche Case Dornberg e Tasso nel quartiere chiamato Borgo Castello. Inoltre la ricostruzione di una trincea in dimensioni reali che può essere percorsa, permette al visitatore di sperimentare come si viveva sul fronte.



Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine

Difficile dire che cosa scegliere di vedere in questo originale museo che si trova dentro il Palazzo Patriarcale. Sicuramente le sale con gli affreschi settecenteschi di un grandissimo pittore, il Tiepolo, espressione di un mondo religioso colto ed elegante. Poi le sale con la raccolta di statue lignee friulane che fanno capire la religiosità popolare tra il XII e il XVIII secolo. Infine la spettacolare Biblioteca del Patriarca Dolfin, una delle prime aperte al pubblico per volere del suo stesso fondatore, che conserva circa 12.000 volumi (codici miniati, incunaboli, cinquecentine e rare prime edizioni). Per il resto, e ci sono ancora tante cose interessanti, lasciatevi guidare dalla curiosità.



Museo archeologico nazionale, Cividale

Cividale ha una lunga storia e nel Museo archeologico sono visibili documenti che ci aiutano a conoscerla. La parte più interessante è senza dubbio quella dedicata ai Longobardi, il popolo che ha vissuto per due secoli in questo territorio e poi è scomparso, lasciando dietro di sé poche tracce. La ricostruzione nelle sale del Museo di alcune tombe longobarde permette di seguire l'evoluzione del modo di vivere e dell'artigianato artistico di questo popolo. Ce ne parlano i corredi di eccezionale ricchezza provenienti dalla collina di San Mauro e dalle altre necropoli cividalesi, che hanno accompagnato nella sepoltura nobili guerrieri e grandi dame: abiti, armi, gioielli e oggetti della vita quotidiana.



Piccoli musei per scoprire il territorio

Museo Etnografico del Friuli, Udine

Nella cultura friulana il *fogolâr* è il centro della vita umana: è famiglia e comunità. Non è un concetto astratto, ma un luogo concreto intorno a cui si sviluppano le attività della vita quotidiana, è il focolare dell'antica cucina contadina dove comincia e finisce ogni giornata. Poi ci si avvia al lavoro nei campi, nei boschi o nelle miniere. Intorno al focolare, la sera, si intrecciano canti e giochi, che si trasmettono di generazione in generazione. Sul fuoco si preparano i rimedi popolari per le malattie, un misto di pratiche magiche e conoscenza delle proprietà delle erbe. Intorno al fuoco si tramandano leggende e tradizioni, conoscenze e superstizioni. Il Museo Etnografico di Udine ci fa vivere l'esperienza del *fogolâr* in tutti i suoi aspetti attraverso gli oggetti che documentano le attività e il modo di pensare di una comunità. Da non perdere assolutamente è la sala dedicata agli abiti e al corredo che la sposa portava con sé nel nuovo *fogolâr*.



Museo della cantieristica navale, Monfalcone

Monfalcone era un piccolo centro agricolo della costa ricco di territori pianeggianti, ma povero di prospettive di sviluppo. Trieste, era un grande porto, ma non aveva più spazi per sviluppare le sue attività. All'inizio del Novecento quando diventa necessario ingrandire il porto, la scelta si orienta verso l'area di Monfalcone per creare una grande area di cantieri navali. Il Museo, posizionato accanto ai cantieri in cui tuttora si costruiscono le navi da crociera più belle del mondo, inserito nell'affascinante contesto della "città-giardino" di Panzano, racconta lo sviluppo dei cantieri e consente un'esperienza coinvolgente in una realtà industriale produttiva e viva. Affascinante è la "camera delle meraviglie" dove sono presenti modelli di navi da crociera, ma anche una sezione dedicata ai sommergibili.



Museo speleologico, Trieste

In un territorio come il Carso, dove i fiumi vengono inghiottiti dalla terra e riemergono molto lontano, dove le grotte sono parte del paesaggio non può mancare un museo dedicato al mondo sotterraneo: il Museo per la Speleologia di Trieste. Lo trovi in una galleria nel centro di Trieste, costruita durante la Seconda Guerra Mondiale come rifugio antiaereo, con caratteristiche ambientali simili a quelle delle cavità carsiche naturali.

Potrai osservare esemplari vivi di fauna e di flora provenienti dal Carso triestino e goriziano, nonché reperti paleontologici, minerali, fossili, attrezzature speleologiche. Protagonista del museo è il Proteo, unico vertebrato della fauna europea che vive esclusivamente in acque sotterranee, nella zona del Carso.



Museo di storia naturale, Trieste

Che il golfo di Trieste e la pianura del Friuli facessero parte di una vasta area marina di tipo tropicale è cosa nota da tempo, che fosse una zona dove vivevano diversi tipi di dinosauri è una scoperta abbastanza recente.

Nel Museo di Storia Naturale di Trieste, uno dei più antichi in Italia, insieme a vaste collezioni di botanica, zoologia, mineralogia dove si trovano materiali provenienti dalla regione e da tutto il mondo, c'è una raccolta di resti di dinosauri rinvenuti nella zona di Trieste. Tra questi c'è Antonio, un **adrosauro** di circa 4 metri praticamente completo. Nel nuovo reparto sull'evoluzione degli ominidi è esposto il cranio dell'Uomo di **Mompaderno**, proveniente dall'Istria e il più antico esempio di cura odontoiatrica, una mandibola umana di oltre 6400 anni fa in cui è visibile un'otturazione dentale praticata con la cera d'api.



Venzone

Friuli-Venezia Giulia da scoprire

Venzone... simbolo di rinascita

Un doppio anello di mura e un fossato sono ancora oggi l'immagine più significativa per capire la storia di Venzone, l'unico esempio di cittadella medievale murata del Friuli. Il borgo si trova alla confluenza tra le valli dei fiumi Tagliamento e Canal di Ferro, sulla strada che da Aquileia portava in Austria, cioè sulla più importante via di comunicazione tra l'impero romano e i territori del Nord-Est. Era una "chiusa", cioè un sigillo, uno sbarramento posto a protezione contro le incursioni dei popoli nomadi che periodicamente devastavano le fertili terre friulane. Dentro le mura gli elementi tipici di un borgo: il duomo, il palazzo comunale, simboli del potere religioso e politico e un dedalo di viuzze su cui si affacciano case e palazzi, così ben conservati da far pensare al visitatore che qui il tempo si è fermato. Per questo Venzone oggi è uno dei Borghi più Belli d'Italia. Venzone è anche simbolo di rinascita: gravemente danneggiato da un terremoto nel 1976, è stato completamente ricostruito dalla tenacia dei friulani e oggi si presenta come esempio di conservazione e tutela del patrimonio storico-culturale del Friuli-Venezia Giulia.

Basilica patriarcale di Aquileia

Nel II secolo a.C. i Romani fondarono Aquileia una colonia destinata alla difesa dei confini. Col tempo ai soldati si unirono artigiani e mercanti e la città, dotata di porto fluviale, si trasformò prima in un importante emporio commerciale e poi in una delle più grandi città dell'impero. Quando, nel IV secolo d.C. la comunità cristiana di Aquileia fu libera di professare la propria fede, il vescovo fece costruire una basilica e da lì partì un movimento di evangelizzazione dell'Europa centro-orientale. Aquileia nei secoli fu più volte assediata e distrutta e con lei la sua basilica, ma ogni volta fu ricostruita.

Aquileia, insieme con Ravenna e Brescia è il più importante sito archeologico dell'Italia settentrionale, e con Cividale del Friuli e Udine è stata una delle capitali storiche del Friuli, il cui vessillo deriva proprio dallo stemma di Aquileia.

Santa Maria Assunta

Nel cuore della città di Aquileia, in mezzo alle rovine romane che formano uno scenario di particolare bellezza, sorge la Basilica di Santa Maria Assunta. All'esterno appare come una solida chiesa romanica affiancata da un imponente campanile. Il Battistero, che solitamente era posto davanti o a lato della chiesa, qui è collegato alla facciata da un edificio che termina con portico a colonne. La basilica che vediamo oggi è l'ultimo di una serie di edifici, distrutti e poi ricostruiti, a partire dal IV secolo d.C. sovrapponendo ogni volta la nuova costruzione a quella precedente senza mai cancellarla del tutto. Per questo la Basilica, agli occhi degli archeologi e degli storici è un grande libro che permette di conoscere un millennio di storia della città e per questo dal 1998 fa parte dell'elenco del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Tra i mosaici del pavimento del IV secolo a.C. e il soffitto ligneo del XV secolo, Santa Maria Assunta ad Aquileia racchiude più di mille anni di storia.

La Cripta

La Cripta si trova sotto il Presbitero, è divisa in tre navate separate da colonne. Le pareti e il soffitto presentano affreschi risalenti al secolo XI e rappresentano Storie della vita di Gesù e di Maria e figure di santi. In basso si nota uno scontro tra un cavaliere cristiano e uno orientale. La Cripta con il suo basso soffitto, la sua penombra e la ricchezza delle immagini alle pareti è un luogo che invita alla meditazione e alla preghiera.

I mosaici

Nei primi anni del Novecento fu tolto il pavimento medievale e fu riportato alla luce il pavimento originario con i mosaici del IV secolo d.C.: 760 mq di tessere colorate che costruiscono immagini fantastiche, sorprendenti per la vitalità dei soggetti rappresentati. Sono i più antichi mosaici cristiani e i più vasti di tutto l'impero romano d'Occidente. Nelle quattro campate del pavimento si alternano, dentro cornici geometriche, ritratti di donatori, figure maschili e femminili. Un'intera campata è dedicata alla storia di Giona inghiottito da un mostro, con immagini molto suggestive di grandi pesci e mostri marini.



PARCO NATURALE delle DOLOMITI FRIULANE

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane si trova tra l'alta Valle del Tagliamento a nord e il corso del Torrente Cellina a sud. È stato istituito nel 1996 per iniziativa dei Comuni della zona per proteggere una vasta area montuosa di grande interesse naturalistico e geologico. La catena dei Monfalconi con il Campanile di Val Montanaia, le praterie di alta quota di "Campoross", i pascoli di malga Senons e il solco profondo del torrente Cellina, ne fanno un ambiente unico. I grandiosi depositi della Frana del Monte Toc (o del Vajont), costituiscono un esempio raro di colossale evento franoso.

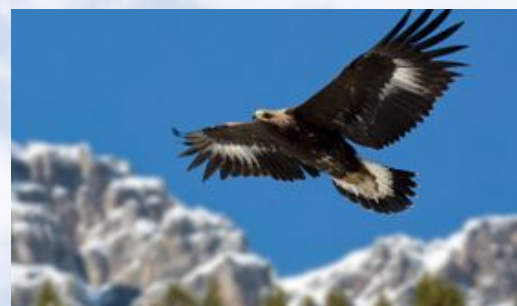
Nel territorio coperto dal parco non rientra nessun centro abitato: l'intera zona infatti è sempre stata molto scarsamente popolata e questo ha contribuito in modo determinante a lasciare intatto il paesaggio fino ad oggi. Inoltre l'area, priva di agevoli strade è caratterizzata da un alto grado di "Wilderness" difficilmente riscontrabile nell'arco alpino.

Il paesaggio predominante è di tipo dolomitico con vallate strette e lunghe sui cui fianchi si alzano torri di roccia stratificata, piramidi di terra, guglie. Tra i fenomeni geologici più curiosi ci sono i cosiddetti **Libri di San Daniele** e la **Forra del torrente Cellina**.

La vegetazione è varia. Man mano che si sale dal fondovalle ci si imbatte in boschi di faggio, di larice e in distese di pino mugo, mentre in alta quota si trovano le praterie che durante il periodo estivo si ricoprono di ricchissime fioriture di rododendri, genziane, orchidee, stelle alpine. Anche la fauna è particolarmente ricca, grazie soprattutto ai vari ambienti che si trovano al suo interno: camosci, caprioli, marmotte, galli cedroni, cervi, stambecchi e anche aquile reali, che vi nidificano.

Di notevole interesse naturalistico sono senz'altro i recenti ritrovamenti di impronte di dinosauro, che in questi ultimi anni hanno accentrato l'interesse per la zona.

Circa 200 milioni di anni fa i dinosauri abitavano le terre emerse dell'alto Friuli, che erano simili a grandi paludi. Le impronte furono lasciate nel fango del fondale che poi si trasformò in roccia.



Segno dell'elevato grado di naturalità dell'ambiente del Parco è la densità di popolazione dell'aquila reale; in ogni vallata si stima la presenza di una coppia nidificante.



Nel territorio del Parco attualmente sono state censite circa 1200 specie di fiori. Il territorio dell'area protetta costituisce un'area di rifugio per molte specie rare.



Le Lastre di San Daniele, chiamate comunemente "Libri", sono frutto della stratificazione della dolomia e dell'argilla e, con lo sfaldamento di quest'ultima a causa delle piogge, assumono la loro caratteristica struttura che pare ricordare un libro aperto.



Le Dolomiti

FINESTRE SULL'ITALIA

Le Dolomiti sono figlie degli sconvolgimenti geologici avvenuti milioni di anni fa nel grande mare che separava l'Europa dall'Africa. Da questo mare emergevano scogliere, atolli e piccole isole e tanti vulcani. Era un mondo che si formava e scompariva periodicamente e sul fondo del mare si depositavano rocce e detriti. Poi l'Africa si spostò verso l'Europa, le scogliere coralline e i fondali marini furono sbalzati verso l'alto dando origine alle Dolomiti. Nelle Dolomiti friulane, simbolo di queste trasformazioni è il Campanile di Val Montanaia che si innalza solitario nel mezzo di un'ampia valle. È quel che resta di un'antica montagna, consumata dall'erosione causata dai ghiacciai, dai climi freddi, dalla pioggia e dall'acqua.

BORA LA FIGLIA PREDILETTA DEL RE DEI VENTI

Ancora oggi Bora aspetta con fervore i giorni in cui ricongiungersi con il suo amato e, dal colle, soffia impetuosa, “chiara” quando lo incontra e “scura” quando lo attende.

di **Stella Gatti**

Eolo, il Dio del vento, un giorno si fermò con i suoi figli su un verde altipiano che si affacciava sul mare. Catturata da tanta bellezza, la figlia prediletta, **Bora**, si allontanò dal padre e incominciò a giocare tra le nuvole. Ben presto però, si stancò di volare ed entrò in una grotta dove stava riposando **Tegesto**, uno degli Argonauti. I due furono presi da un amore reciproco improvviso e così intenso che li spinse a rimanere per giorni all'interno della grotta, senza curarsi del mondo esterno.

Intanto Eolo, infuriato, cercava la figlia provocando tempeste dovunque andasse, finché una nuvola, stanca del trambusto, svelò il luogo dove si nascondevano i due amanti.

Quando vide Bora abbracciata a Tegesto, la rabbia del padre si trasformò in un ciclone, che si scagliò impetuoso verso il giovane, lo travolse e lo uccise.

Bora, in preda alla disperazione, iniziò a urlare e piangere. Le sue lacrime diventarono pietre e ricoprirono interamente l'altopiano trasformandolo in un luogo arido.

Le lacrime di Bora ricoprirono anche il corpo del giovane e formarono una collina. Col tempo sul colle fu costruito un villaggio e poi una città, che prese il nome di Tegeste, l'attuale Trieste.

Gli dei, colpiti dal dolore della fanciulla, decisero che ogni anno avrebbe potuto rivivere tra le braccia di Tegesto alcuni giorni d'amore: tre, cinque, a volte sette. In quei giorni gli abitanti di Trieste devono stare molto attenti, perché Bora soffia impetuosa, impaziente di ricongiungersi con Tegesto.

La storia dietro la leggenda

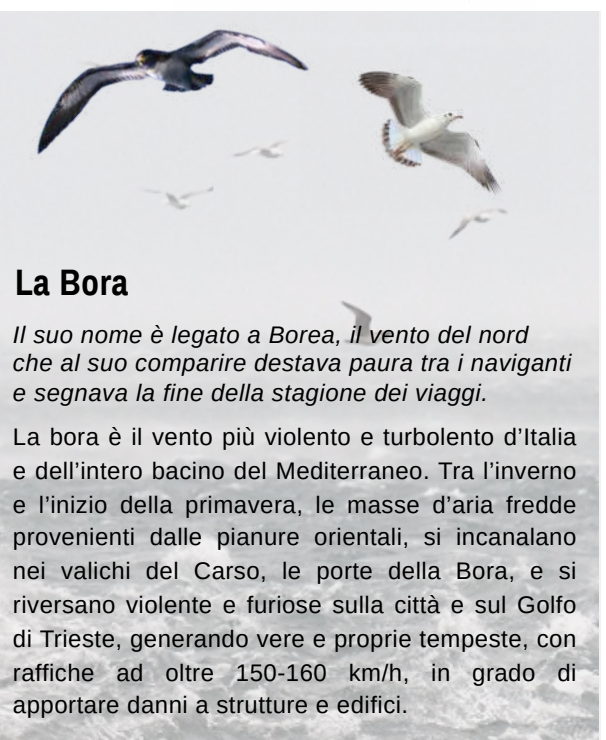
Trieste si affaccia su un golfo ampio e ben riparato, che da sempre ne ha fatto un grande porto. Alle sue spalle un ambiente arido e inospitale, il Carso, molto diverso dalle altre montagne della zona, coperte di boschi.

A legare questi due ambienti la Bora, il vento “feroce e crudele” che dal Carso si riversa sul mare e lo sconvolge. Incapaci di spiegare questi fenomeni, gli antichi abitanti della costa hanno costruito un mito che racconta una storia d'amore “feroce e crudele” come il vento di Bora.



*Conosco la bora,
chiara e scura
la detesto quando scende fuori misura
con cielo sereno.
Amo l'altra
che ha una buia violenza cattiva.*

Umberto Saba



La Bora

Il suo nome è legato a Borea, il vento del nord che al suo comparire destava paura tra i naviganti e segnava la fine della stagione dei viaggi.

La bora è il vento più violento e turbolento d'Italia e dell'intero bacino del Mediterraneo. Tra l'inverno e l'inizio della primavera, le masse d'aria fredde provenienti dalle pianure orientali, si incanalano nei valichi del Carso, le porte della Bora, e si riversano violente e furiose sulla città e sul Golfo di Trieste, generando vere e proprie tempeste, con raffiche ad oltre 150-160 km/h, in grado di apportare danni a strutture e edifici.



Dopo il primo freddo d'autunno i fiori rossi del Sommaco ricoprono ampie zone del Carso, creando chiazze di colore vivo in un paesaggio grigio. L'antica leggenda vuole che siano nate dal sangue di Tegesto; la tradizione popolare dice che il Carso si tinge di rosso per ricordare il sangue dei soldati caduti in guerra.





Difficoltà: **Facile**

Preparazione: **10 min**

Cottura: **10 min**

Dosi per: **4 persone**

Costo: **Medio**

Ingredienti

500 g di cannolicchi
1 spicchio di aglio
1 peperoncino
1 confezione di pelati
prezzemolo
sale
1 bicchiere vino bianco secco
2 cucchiai di olio evo



Preparazione

Sciogliere i cannolicchi, metterli in una ciotola con acqua fredda e sale grosso per circa 1 ora, quindi risciacquarli con cura.

In una padella mettere i cannolicchi, e a fuoco alto e padella coperta, farli aprire. Appena si aprono, toglierli dal fuoco.

Filtrare l'acqua di cottura per eliminare eventuali tracce di sabbia e tenerla da parte.

In una pentola di coccia, far soffriggere l'aglio nell'olio. Unire il peperoncino e i pelati; salare e cuocere circa 10 minuti. Unire i molluschi e il prezzemolo; sfumare con il vino bianco e far insaporire per altri 5 minuti, unendo un po' di acqua di cottura filtrata.

Servire ben caldo, accompagnato magari da crostini di pane caldo.



CANNOLICCHI IN UMIDO

Piatto tipico
della tradizione friulana

tratta da *Un anno italiano*, Studio Arcobaleno

FINESTRE SUIITALIA



I CANNOLICCHI

Le cape cioè i CANNOLICCHI, sono pesci molto apprezzati nel Friuli ...

Le cape, o meglio conosciuti come cannolicchi, sono frutti di mare molto amati in cucina ma difficilmente trovabili nei negozi.

Si tratta di un mollusco a forma di tubo allungato; vive immerso nella sabbia del Mar Adriatico e individuarlo è molto difficile.

La pesca avviene ancora a mano, grazie a esperti subacquei che riescono a prelevarli dal fondale marino.

Sono molto ricchi di proteine e sali minerali: in cucina vengono generalmente consumati cotti, grigliati o lessati.



LA VIA FRANCIGENA NEL SUD

Da Roma fino alla punta estrema dello stivale: 900 chilometri di cammino nella storia e nella bellezza verso il “sogno d’Oriente”, sulle tracce degli antichi crociati e pellegrini.

di **Maria Corno**

Era la primavera del 2018 quando partii per percorrere la via Francigena nel Sud che da Roma si spinge fino a Santa Maria di Leuca, l'estrema punta meridionale della Puglia: 900 chilometri di cammino che mi avrebbero impegnato per circa 40 giorni. Era allora un itinerario piuttosto pionieristico: si stava ancora lavorando per definire il percorso ufficiale da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Europa e giungere così a realizzare il progetto di un'unica, lunga via Francigena da Canterbury a Leuca; e ovviamente non esisteva ancora una guida ufficiale, che sarebbe uscita solo nella primavera del 2022. Ma molti soggetti, associazioni del territorio, singoli camminatori e pellegrini appassionati, erano impegnati da tempo per costruire la via: cosa che non avviene mai a tavolino né per la sola volontà istituzionale, ma sempre deve realizzarsi sul campo creando sinergie tra volontari, comunità territoriali e amministrazioni pubbliche. E così, pur in mancanza, al momento, di informazioni ufficiali, trovai una rete di “amici” che mi aiutarono a progettare l'itinerario e a trovare tutte le risorse di cui avrei avuto bisogno in cammino. Le reti del “passaparola”, sempre attive tra i camminatori, si rivelarono tanto più vive in queste regioni del Sud, confermando lo speciale talento per l'ospitalità e le relazioni della sua gente.

Per la verità, avevo già avuto un piccolo assaggio l'inverno precedente, quando con alcuni amici ero partita da Roma e percorso le prime tappe nel territorio dei Castelli Romani: tanto da restarne incantata e decidere di compiere appena possibile l'intero cammino. Partii dunque dal paese di Sezze, la quinta tappa a Sud di Roma, per raggiungere la mia meta. Ma il cammino si rivelò per me ben più accidentato di quanto avessi immaginato. Una brutta caduta dopo Benevento mi causò infatti un piccolo trauma a un ginocchio che mi costrinse a interrompere il cammino; lo ripresi qualche mese dopo fino a Bari, dove dovetti fermarmi di nuovo per impegni personali. Ripartita di lì a poco per quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo tratto, di nuovo mi infortunai, questa volta a una caviglia, e fui costretta a rinviare ancora l'arrivo alla meta agognata. Che riuscii a raggiungere infine, un paio d'anni e parecchi accidenti dopo il previsto! Ma mi ritengo fortunata: ho avuto il tempo di conoscere più a fondo queste terre ricche non solo di bellezze naturali, come tutti sanno, non solo di una offerta gastronomica generosa, non solo dell'accoglienza calorosa dei suoi abitanti: le tante storie che qui si sono intrecciate nei secoli offrono tuttora i loro numerosi segni sul territorio e continuano a parlare di una sorprendente profondità culturale e di identità meticce. Che dire? Ho avuto il tempo, da un incidente all'altro, di innamorarmi senza rimedio della via Francigena del Sud...

La meravigliosa abbazia cistercense di Fossanova (Priverno) e uno scorcio del chiostro. Qui visse i suoi ultimi giorni san Tommaso d'Aquino.



Una porta verso Oriente, dall'Europa settentrionale al "sogno d'Oltremare"

Perché dunque, una volta raggiunta Roma, continuare a camminare verso Sud-Est?

I pellegrini medievali accorrevano ai porti della costa orientale della Puglia - Bari, Otranto, Brindisi - per inseguire quello stesso "sogno d'Oltremare" che aveva spinto i crociati alla riconquista della Terra Santa, aprendo ai devoti cristiani l'accesso al Santo Sepolcro a Gerusalemme. In effetti, questa "attrazione" verso il Mediterraneo orientale viene avvertita ancora oggi da chi cammina su quegli antichi percorsi. Da questo punto di vista possiamo considerare l'intera via Francigena come una lunga arteria che collega le culture dell'Europa settentrionale e continentale con il mondo mediterraneo, da sempre luogo di scambi: forte è l'eco della cultura greca, tangibile l'eredità del mondo bizantino, presenti un po' ovunque i segni dell'incontro/scontro tra mondo cristiano e i "saraceni" musulmani; così come perdurano le testimonianze delle contaminazioni "nordiche" portate dalle dominazioni longobarde e normanne. Onnipresente è infine, come un filo che percorre tutta la via, l'eredità romana: del resto la via segue per molti tratti i tracciati dall'antica viabilità romana, che continuò a costituire un riferimento anche per i viaggiatori medievali salvo alcuni scostamenti dovuti al deterioramento delle strade o a mutate condizioni geo-politiche.

Quando percorsi il cammino del Sud fu proprio questa ricchezza culturale, questo intreccio di storie, in cui il pellegrino "inciampa", per così dire, ad ogni passo, ciò che più mi colpì: ero partita con l'aspettativa di incontrare la bellezza e varietà dei paesaggi, la dolcezza del clima, la genuina bontà del cibo - e non ne rimasi delusa! - ma fu questa inaspettata vertigine di quelle tante storie antiche ma ancora vive a conquistarmi.

Il percorso

Uscire da Roma dal parco dell'Appia Antica, camminando sul basolato perfettamente conservato di quella che fu la più lunga via consolare, tra catacombe e resti di ville romane, è un'esperienza indimenticabile che già annuncia la cifra e il fascino del percorso che aspetta il moderno pellegrino. Scendendo tra le dolci colline e i laghi vulcanici dei Castelli Romani, si arriva in qualche giorno a toccare il mare a Terracina e poco più avanti a Formia, dopo aver incontrato lungo gli antichi sentieri pedemontani importanti testimonianze religiose medievali, quali l'abbazia di Fossanova, dove visse i suoi ultimi anni Tommaso d'Aquino, e il monastero benedettino di San Magno. Giunti a Minturno e alla sua vasta area archeologica romana, si entra nella regione Campania e si voltano le spalle al mare, che ritroveremo parecchio più avanti non più come mar Tirreno ma come Adriatico. La via punta infatti verso Benevento su percorsi medievali appenninici, abbandonando quindi la direttrice dell'Appia Antica che si snodava nella piana di Caserta: una scelta confortata dalla più antica menzione storica di una via Francigena che sarebbe passata proprio da quel percorso montano. Ma ritroviamo presto e in tutta la sua imponenza la storia romana a Benevento, dove la via passa tuttora sotto l'Arco Traiano.

I paesaggi sono ormai molto diversi dai morbidi ambienti laziali: siamo in un paesaggio appenninico dalla bellezza scarna ed essenziale, attraverso borghi medievali che sembrano dimenticati dal tempo; e di nuovo la rete viaria romana ci soccorre, poiché imbocchiamo con decisione la direttrice della antica via Traiana che ci porterà fino a Bari e poi a Brindisi. Poco dopo Benevento entriamo in Puglia, regione dove cammineremo a lungo, fino all'estrema punta del tacco dello stivale Italia.

A Troia, sede della meravigliosa cattedrale romanica che già ci annuncia, con i suoi motivi ispirati agli stili del Mediterraneo arabo, il "sapore" della meta, il pellegrino deve prendere una decisione: dirigersi a Nord-Est verso

Monte Sant'Angelo e il suo santuario micaelico (ne parleremo in un prossimo articolo) per poi scendere lungo la costa adriatica, oppure attraversare il Tavoliere delle Puglie in un lungo percorso di pianura che, seguendo la già citata via Traiana, raggiunge il mare a Bari.

Ed eccoci arrivati alla luce chiara dell'Adriatico, riflessa dalle pietre bianche delle chiese: come per gli antichi pellegrini, è d'obbligo onorare le spoglie di San Nicola, trafugate ai turchi e conservate dal 1087 nella cripta della basilica dedicata appunto al popolarissimo santo.

Ci aspettano giorni di stupendi paesaggi marini e non solo: si cammina tra calette, spiagge sabbiose, dune costiere, con tratti di intatta bellezza, oppure, spostandoci di pochi metri verso l'entroterra, tra ulivi millenari. Brindisi ci regala l'ennesimo incontro emozionante con la storia, forse il più significativo sul piano simbolico, quando giù al porto arriviamo a sfiorare quelle colonne Traiane che segnavano la fine della via di terra verso Oriente e l'inizio del viaggio d'oltremare.

La meta è vicina: ci aspetta Lecce, ci aspetta il Salento su percorsi a mezzacosta vicinissimi al mare. E infine Santa Maria di Leuca, meta degna di questo nome, con il suo Santuario-fortezza di Santa Maria de Finibus Terrae, alto sul mare nel punto in cui si incontrano e si mescolano le acque dell'Adriatico e del Tirreno.

A chi, leggendo, si sentisse tentato dalla via devo una importante avvertenza: troverete una cucina così generosa per sapori e abbondanza, anche nelle sue manifestazioni apparentemente più "povere", nonché una tale diffusa sollecitudine verso il vostro nutrimento, che questo è l'unico cammino da cui in genere non si torna con qualche chilo in meno. Chi vuole camminare per dimagrire si rivolga altrove!

Il monastero di San Magno (VI sec), nei pressi di Fondi, continua l'antica tradizione di accoglienza dei pellegrini. Questo il cartello che si trova al suo ingresso.



Dopo Terracina si cammina per tre chilometri sul basolato della via Appia Antica.



A Benevento, la via passa proprio sotto l'Arco Traiano.





Gli ulivi secolari accompagnano i passi del viandante nell'entroterra di Ostuni. Purtroppo in altre zone alberi monumentali sono stati distrutti dalla Xilella.



La basilica di Santa Maria Maggiore a Siponto (Manfredonia, XI sec), in stile romanico pugliese, mostra nelle sue forme e decorazioni le influenze islamiche.



Bari. La cripta sotto la basilica di San Nicola che conserva le spoglie del santo attira tuttora pellegrini e devoti sia cattolici che ortodossi.

DA ROMA VERSO ORIENTE, SULLE TRACCE DI UN ANTICO PELLEGRINO DI BORDEAUX

Che senso ha parlare di via Francigena nel Sud? Qual è la storia di questo cammino e come si è arrivati alla odierna definizione? Ne parliamo con uno dei protagonisti, Angelo Fabio Attolico, responsabile tecnico della via per conto di AEFV, Associazione Europea delle Vie Francigene.

Perché una via Francigena a sud di Roma? Le terre dei Franchi, da cui prende il nome la via Francigena, sembrano lontane... Ha senso parlare anche qui di via Francigena?

Fino al 2019 la Via Francigena riconosciuta come itinerario culturale dal Consiglio d'Europa andava da Canterbury a Roma. Ed è logico se pensiamo che è stata concepita seguendo il diario del viaggio a Roma di Sigerico, vescovo di Canterbury. Ma naturalmente quello fu per l'appunto l'itinerario di Sigerico, che partì da casa, come tutti i pellegrini medievali, per raggiungere la sua meta. Dobbiamo però ricordare che le vie medievali, decaduta la rete viaria romana, erano piuttosto fasci di vie che cambiavano anche secondo le contingenze storiche. E inoltre che le grandi mete di pellegrinaggio medievale erano Santiago, Roma e Gerusalemme, per non parlare delle pur importanti mete minori.

La via Francigena di Sigerico escludeva del tutto il Sud, che invece fu di grande importanza perché lì, in particolare sulla costa orientale della Puglia, si trovavano i porti di imbarco verso Gerusalemme. Fu naturale dunque colmare questa lacuna e concepire un'unica grande via Francigena che dall'Europa del Nord si spingesse fino alle coste sudorientali della nostra penisola per affacciarsi verso Oriente.

Nasce così l'idea della via Francigena nel Sud: nell'ottobre 2019 a Bari l'Assemblea plenaria della AEFV, che comprende gli Enti Pubblici delle località coinvolte lungo tutto il percorso dalla Gran Bretagna all'Italia, approvò il tracciato, che venne poi ratificato dal Consiglio d'Europa agli inizi del 2022.

Come si arrivò al tracciato attuale? Quali fonti vennero utilizzate e quali furono i criteri di scelta?

Il processo che portò all'attuale percorso ufficiale non partiva a tavolino da zero: esistevano itinerari nati dall'impegno pionieristico di appassionati e di associazioni del territorio.

Tuttavia non sempre la sicurezza era garantita, la segnaletica era episodica, i criteri di scelta disomogenei. Affinché un cammino possa ottenere la certificazione dal Consiglio d'Europa va elaborato un dossier scientifico che ne illustri le motivazioni e la presenza di determinati parametri tecnici e politico-amministrativi, quali la sicurezza, la sostenibilità, la non insistenza su proprietà private ecc. Nel 2016 ricevetti l'incarico di portare a compimento il processo di definizione della via nell'osservanza dei requisiti richiesti.

Il paesaggio delle dune costiere tra Bari e Brindisi.



Al porto di Brindisi si innalza la superstita delle due colonne traiane che segnavano la fine della via Appia.

Fu un lavoro tecnico, cioè individuare e verificare sul terreno i 900 chilometri del percorso sulla base di fonti storiche ma considerandone la percorribilità odierna, e politico – amministrativo, vale a dire coinvolgere le quattro Regioni e i numerosi Comuni interessati per arrivare a una proposta unitaria.

Le fonti storiche erano chiare. Esiste un documento del 333 d.C. (di molto anteriore al diario di Sigerico!), detto *Itinerarium Burdigalense* che è il resoconto del viaggio di ritorno dalla Terra Santa di un pellegrino di Bordeaux, il quale, sbarcato a Otranto, seguì verso Roma la via consolare detta Appia Traiana. Il pellegrinaggio del nostro burdigalense seguiva di pochi anni quel viaggio a Gerusalemme, narrato dallo storico Eusebio, dell'Imperatrice Elena, madre di Costantino, che inaugurò la stagione dei pellegrinaggi cristiani in Terra Santa. L'itinerario attuale ricalca i percorsi medievali, che non ovunque coincidevano con la rete viaria romana, caduta talvolta in disuso per diversi motivi. Per esempio, nel tratto campano si lascia ad un certo punto l'Appia, che passa da Caserta, per preferire un percorso a mezza costa toccando Alife, luogo attestato di passaggio dei pellegrini medievali, dove già nel X secolo si parlava di Via Francigena.

Quali sono i caratteri specifici di questo lungo tratto meridionale della via Francigena? Quale interesse vi può trovare l'odierno viandante e pellegrino?

Una caratteristica veramente unica è che ha diverse mete. Intanto, è una via bidirezionale, cioè può avere per meta Roma, in direzione da Sud a Nord, o viceversa essere percorsa nel senso opposto, che idealmente conduce a Gerusalemme ma che incontra diverse località tutte degne di essere considerate mete.

Ricordiamo, da Nord verso Sud: Monte san'Angelo, raggiungibile con una variante del percorso, meta di un pellegrinaggio micaelico che fu importante già in epoca longobarda ma che si protrasse nei secoli fino al tempo odierno; poi Bari, non solo porto di imbarco, anche oggi, per l'Oriente ma meta essa stessa di pellegrinaggi da quando, nel 1080, accolse le spoglie di San Nicola, oggetto di un culto vastissimo; quindi Brindisi e Otranto, storici punti di imbarco, luoghi simbolici di quel "sogno d'Oltremare" di cui parlavano i Crociati e che tuttora conservano tracce di una storia meticciosa, dell'incontro – scontro tra il mondo occidentale cristiano e quello orientale musulmano; infine Santa Maria di Leuca, la nostra *Finis terrae*, dove si trova appunto il Santuario di Santa Maria de *Finibus Terrae*: approdo finale di grande suggestione simbolica per la sua posizione, meta di pellegrinaggi locali di epoca relativamente recente ma già luogo di culto antico con un tempio dedicato a Minerva.

La caratteristica peculiare di questo percorso è proprio il suo protendersi verso Oriente, attraversando terre che da sempre sono luoghi di scambio e meticciosi culturali: ce lo ricordano per esempio le chiese bizantine, o la curiosità dei numerosi cognomi baresi di origine greca: non dimentichiamo che in Puglia si parlava greco fino al '400! Un altro motivo di grande fascino, forse la cosa che più può colpire il viandante, è la grande stratificazione storica, che dà veramente l'impressione di una straordinaria profondità di campo: in ogni paese si trova un segno di questo, a partire dai lunghi tratti sull'Appia antica che incontriamo proprio in uscita da Roma e più avanti tra Fondi e Itri, per arrivare alle testimonianze longobarde, normanne, greco-bizantine già ricordate.



Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae: su questa ampia piazza circondata da ogni lato dal mare si fermano i passi del pellegrino.

Per saperne di più

www.viefrancigene.org

Sito ufficiale della AEFV (Associazione Europea delle Vie Francigene) con la descrizione e le tracce GPS di tutte le tappe

L'app della Via Francigena

Per iPhone e Android, consente la navigazione GPS lungo l'intero percorso da Canterbury a Leuca, comprese le varianti.

Le Guide

La via Francigena nel Sud. 930 km a piedi tra Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, Terre di Mezzo editore, 2022

Le via Francigena del Sud in bicicletta. Da Roma a Benevento sulla via Latina, Ediciclo editore, 2017



itinerari me le appuntamenti





VIRTUALTOUR

EXPLORE ITALY

Un viaggio in diretta

di **Federica Protti**

L'organizzazione del Viaggio virtuale è nata durante il periodo della "pandemia" per poter offrire comunque la possibilità di conoscere nuovi ambienti, città, paesi che altrimenti non si sarebbero potuti vedere se non in documentari.

Il Viaggio virtuale offre infatti la possibilità di viaggiare anche... se dalla propria abitazione o dalla scuola!

Molte guide turistiche, durante il periodo dell'isolamento, hanno offerto in diretta tour nelle loro città e hanno contribuito a sollevare dall'isolamento forzato moltissime persone.

La modalità di viaggio offerta dal VirtualTour è analoga, ma più vasta perché comprende un itinerario vero e proprio come se lo si percorresse di persona in quanto offre la possibilità di vivere un'esperienza, concreta, entusiasmante in un Paese diverso dal proprio, a contatto con tradizioni, abitudini, costumi e lingua diversi con i quali confrontarsi, ma... online.

I viaggiatori potranno visitare le città d'arte italiane e, se sono studenti potranno svolgere in classe con l'insegnante attività adatte alle loro lezioni di arte, storia, lingua straniera...

Il Viaggio virtuale prevede anche l'utilizzo di video-documentari e di video-itinerari che l'insegnante potrà utilizzare in classe a sua discrezione.

Per quanto concerne la partecipazione delle classi, si ravvisa la possibilità di applicare una metodologia attiva e partecipativa, coinvolgente e di grande interesse per gli studenti che si trovano a confrontare situazioni di vita diverse dalle loro.

In ognuno dei 7 collegamenti il gruppo incontrerà il proprio Tour Leader che, dall'Italia, lo guiderà in diretta in varie e molteplici situazioni: fare colazione in un bar italiano, prendere il pullman per i trasferimenti da un luogo all'altro, prelevare denaro al bancomat, assistere alla preparazione della pizza o partecipare a una lezione di cucina, visitare le città d'arte italiane...

Il gruppo potrà altresì "visitare" i Musei più importanti, come ad esempio La Cappella Sistina, assistendo ai video che li presentano in lingua inglese. Non è possibile, infatti, in molti ambienti d'arte poter parlare con il cellulare e fare riprese e, pertanto, vengono proposti dei video pre-registrati. **Questo programma di viaggio è davvero speciale!**



Obiettivi del viaggio

VirtualTour è un'iniziativa promossa da SUPERCIAO TOUR Educultural Travel Made in Italy, in collaborazione con IACE, Italian American Committee on Education New York. Una splendida, unica opportunità a tutti gli studenti e a gruppi di adulti interessati, con lo scopo di offrire da lontano le meraviglie dell'arte italiana.

Gli obiettivi dei promotori sono:

- far conoscere l'Italia, la sua cultura, le sue abitudini e le sue tradizioni oltre che la sua bellezza incomparabile
- sviluppare, in un'ottica del tutto innovativa, percorsi di lavoro di arte, storia, geografia, cultura... in una lingua a scelta
- vivere un'esperienza di vita vera e non una conoscenza attraverso solo documentari

- promuovere un dialogo fra i partecipanti volto al confronto di abitudini e culture diverse
- lavorare sia on site sia online con varie possibilità a livello gruppo/classe/scuola/individuale

Il Viaggio virtuale in Italia rappresenta una grande novità: linguaggio reale e linguaggio virtuale si integrano in una nuova prospettiva metodologica e turistica.

Il Viaggio si svolge via ZOOM "live" in 7 incontri distribuiti in 7 giorni con Guide specializzate in famose città italiane: MILANO – VENEZIA – FIRENZE – ROMA – SIENA – POMPEI o NAPOLI.

Naturalmente gli organizzatori ci dicono che la prospettiva sarà di aprire man mano a tutte le città italiane.



Programma

- Day 1** Presentazione del Tour Leader e del gruppo con simulazione dell'organizzazione della partenza e preparazione del bagaglio adeguato. Consegna dello zaino di viaggio a ciascuna classe e di quanto offerto per una partecipazione dal vivo al viaggio.
- Day 2** Inizio del viaggio a Milano per una visita a Piazza Duomo, Castello Sforzesco e Galleria Vittorio Emanuele II con la nostra Guida specializzata.
- Day 3** Breakfast simulato da parte del Tour Leader e prima visita con Guida specializzata a Venezia che "accompagna" il gruppo in Piazza San Marco e in un giro lungo le calli e in gondola.
- Day 4** Viaggio verso Firenze con lunch in autogrill e simulazione del self service da parte del Tour Leader. Tour guidato in Firenze con Guida specializzata. Video di presentazione del David di Michelangelo. Visita alle botteghe d'Oltrarno con un'interessante intervista a un artigiano.
- Day 5** Trasferimento a Roma con sosta a Siena per visitare piazza del Campo con Guida specializzata della città.
- Day 6** A Roma la Guida accompagna live il gruppo passeggiando tra i Fori Romani, il Colosseo e il Circo Massimo e propone il video da lei registrato per conoscere San Pietro e Castel Sant'Angelo.
- Day 7** Trasferimento a Pompei. Si assiste alla preparazione della pizza o in diretta o tramite video in base al tempo disponibile. Visita agli scavi di Pompei con Guida specializzata che accompagna il gruppo. (In alternativa Napoli).



I loved the trip. It was much better to see it with a tour guide than any pictures or videos on google could show you. The people we were on zoom with were very friendly and made the experience amazing!

Mar 29, 2022

by Marissa Passantino (student)

Organizzazione per le classi di studenti

SUPERCIAOTOUR e IACE propongono alle scuole la struttura adeguata per la partecipazione degli studenti che riportiamo qui di seguito perché potrebbe essere di interesse per i nostri lettori.



1. Viaggio virtuale... in gruppo

Il Viaggio virtuale si sviluppa in 7 incontri per un'ora circa di lezione in classe, svolti in 7 giorni diversi, in collegamento ZOOM con l'Italia. Le giornate e gli orari di viaggio sono prenotabili tramite un sistema di booking.



2. Durata del collegamento

Il collegamento è fissato in circa 40/60 minuti da confermare in base agli orari e alle necessità scolastiche.



3. Tour Leader

Il Tour Leader si trova in Italia in contatto diretto via ZOOM con la classe e guida gli studenti parimenti a quanto avverrebbe se il gruppo fosse in Italia.



4. Video registrazioni

Le sessioni di collegamento con la Guida locale saranno anche video-registrate in modo che sia possibile rivedere in qualunque momento le città visitate online. All'interno dei Musei, dove non è possibile fare collegamenti dal vivo per questioni di sicurezza e di tutela delle Opere, "entreremo" attraverso brevi video in lingua inglese. I video rimangono a disposizione anche successivamente, per un approfondimento e un lavoro in classe, in base alle decisioni dell'insegnante.



5. Materiali cartacei e gadgets

Gli studenti riceveranno da parte di Superciao Tour vari materiali: kit di viaggio e schede di lavoro che verranno spedite all'insegnante o alla scuola.



6. Supporto online

Il Programma di Viaggio dettagliato è online con i link ai video e alle schede di approfondimento UNESCO.

I promotori offrono inoltre la possibilità di un collegamento in una sola giornata con un offerta davvero interessante. Se il lettore desidera qualche informazione in più può collegarsi a: www.superciaotour.com

Abbiamo voluto verificare la bontà della proposta attraverso i commenti di alcuni insegnanti e studenti che hanno già utilizzato questo nuovo modo di viaggiare altamente pianificato e organizzato.



What an amazing opportunity! As teachers we strive to provide as authentic learning experiences as possible. The live tours are the next best thing to being in Italy. The enthusiastic and knowledgeable tour guides brought the tours to "life". We learned so many interesting facts about the sites and the surroundings; saw first hand tourists and spaces of the city and people going about their day, even a bride and groom at a site. There is truly much learning to extract from these live tours. Infinite thanks to Federica and the Superciao team. Bravissimi! Complimenti!

Jun 16, 2022

by Anna Maggiore (teacher), Manchester HS, CT



Thank you o much for the virtual tours! hopefully, I can go to all those places one day.

May 20, 2021

by Leonidas P (student)



This has been a fantastic, authentic, and informative experience for my students. They were highly engaged during all the visits. The itinerary is great, our meets were weekly, this allowed to stretch the lesson beyond the day of the tour, to explore vocabulary and grammar in the context of the culture of each city we visited.

May 20, 2021

by Elisabetta Haversat (teacher), Derby HS, CT



I think this website is an amazing educational source. It provides many resources for students and teachers. The tours were also very educational and resourceful. I have never been to Italy, but these tours have inspired me to go there someday. I feel like this helped with the Italian language as well, as some names were in Italian and we got to know why certain things were called a certain way. Not only that, but this was very insightful on the Italian culture and how to travel like a local. I would use this program again and recommend it to everyone as it is a one of a kind experience.

Jun 8, 2022

by Daryna Koziy (student)



itinerari mete appuntamenti

LE STRADE DEL VENETO FINO A TRIESTE

Murano

Gli itinerari comprendono le acque della laguna, dei fiumi e del mare, dove sono incastonate queste città uniche dal punto di vista storico e artistico.

tratto da: *Enjoy Italy, Classic Itineraries, SuperciaoTour* <https://www.superciaotour.com/>

- 1** Arrivo a Venezia e visita della città magica per eccellenza dove i colori del cielo si riflettono in quelli della laguna.
- 2** Le ville Palladiane del Veneto, un tuffo nella storia navigando con il Burchiello lungo il Brenta.
- 3** Delta del Po alla scoperta delle tradizioni della pesca con visita al Museo della Bonifica.
- 4** Trieste, la città storicamente Europea dove si sono incrociate culture che hanno lasciato testimonianza nei suoi palazzi.
- 5** Burano e la Laguna, una delle isole più colorate della Laguna, dove la tradizione del merletto è ancora viva.
- 6** Venezia sconosciuta lungo le calli meno battute del turismo alla scoperta di angoli di storia, di tradizione, di cultura affascinanti.
- 7** Verona, la città dell'opera lirica rappresentata nella sua Arena di epoca romana e del fiume Adige che l'attraversa.
- 8** Padova, città dello studio, dell'università e di Giotto che ha lasciato i suoi affreschi nella cappella degli Scrovegni.



IL VIAGGIO

📅 Days 10

🌙 Nights 8

👥 Participants 21-27

L'Arena di Verona

Da giugno a settembre, gli appassionati di tutto il mondo si recano a Verona per la stagione lirica all'Arena, dove assistono, dal 1913 senza interruzioni, alla rappresentazione delle più famose opere liriche in questa cornice particolarmente suggestiva: un anfiteatro romano situato proprio nel centro storico della città. Uno degli anfiteatri più antichi giunto fino a noi in un grado di conservazione eccezionale, grazie alle continue e sistematiche opere di restauro a cui è stato sottoposto nel tempo, che consente di mettere in scena opere grandiose come l'Aida di Verdi con allestimenti scenografici spettacolari.

La grande capienza dell'Arena consente di utilizzare questo teatro a cielo aperto anche per spettacoli di altro genere come concerti ed eventi musicali con grandi interpreti di musica leggera.

Ultimo in ordine di tempo, ma non per importanza e successo e che ha registrato la presenza di circa 10.000 persone in ognuna delle tre serate programmate, è stato lo show musicale condotto da Amadeus in collaborazione con Rai 1 *Arena Suzuki '60, '70, '80 e '90*: un viaggio nella storia che ha coinvolto numerosi artisti che hanno interpretato alcuni tra i più grandi successi appunto degli Anni '60, '70, '80 e '90.

Arena
SUZUKI
'60 '70 '80 e... '90

TRIESTE

CITTÀ D'EUROPA

Città della scienza e della letteratura

di **Federica Protti**

Molo Audace

Al Molo Audace (ex Molo San Carlo) il 3 novembre 1918 attraccò la nave da guerra "Audace" con a bordo marinai italiani che prendevano possesso della città da liberatori. Per celebrare l'evento, al molo venne dato il nome della nave "liberatrice".

Porto Doganale

A Trieste ha sede il più importante porto mercantile dell'Adriatico, di rilevanza internazionale per la posizione e l'intensa attività.

Arco di Riccardo

L'Arco di Riccardo, nel cuore della città vecchia, corrispondeva a una delle porte di accesso alla Tergeste romana aperta nella cinta muraria presumibilmente nel 33 a.C.

Canal Grande

Il Canal Grande, costruito nel Settecento per volere di Maria Teresa d'Austria, è attraversato da un ponte che fu levatoio fino al 1842; fu trasformato in girevole fino al 1925 per consentire il passaggio dei velieri; oggi è fisso e solo piccole imbarcazioni possono così accedere al cuore della città attraverso il canale.

Piazza dell'Unità d'Italia

Piazza dell'Unità d'Italia con la splendida Fontana dei Quattro Continenti, è oggi la piazza sul mare più grande d'Europa. La sua attuale sistemazione, con la vista che spazia sull'ampio golfo, risale alla fine dell'Ottocento.

Teatro Romano

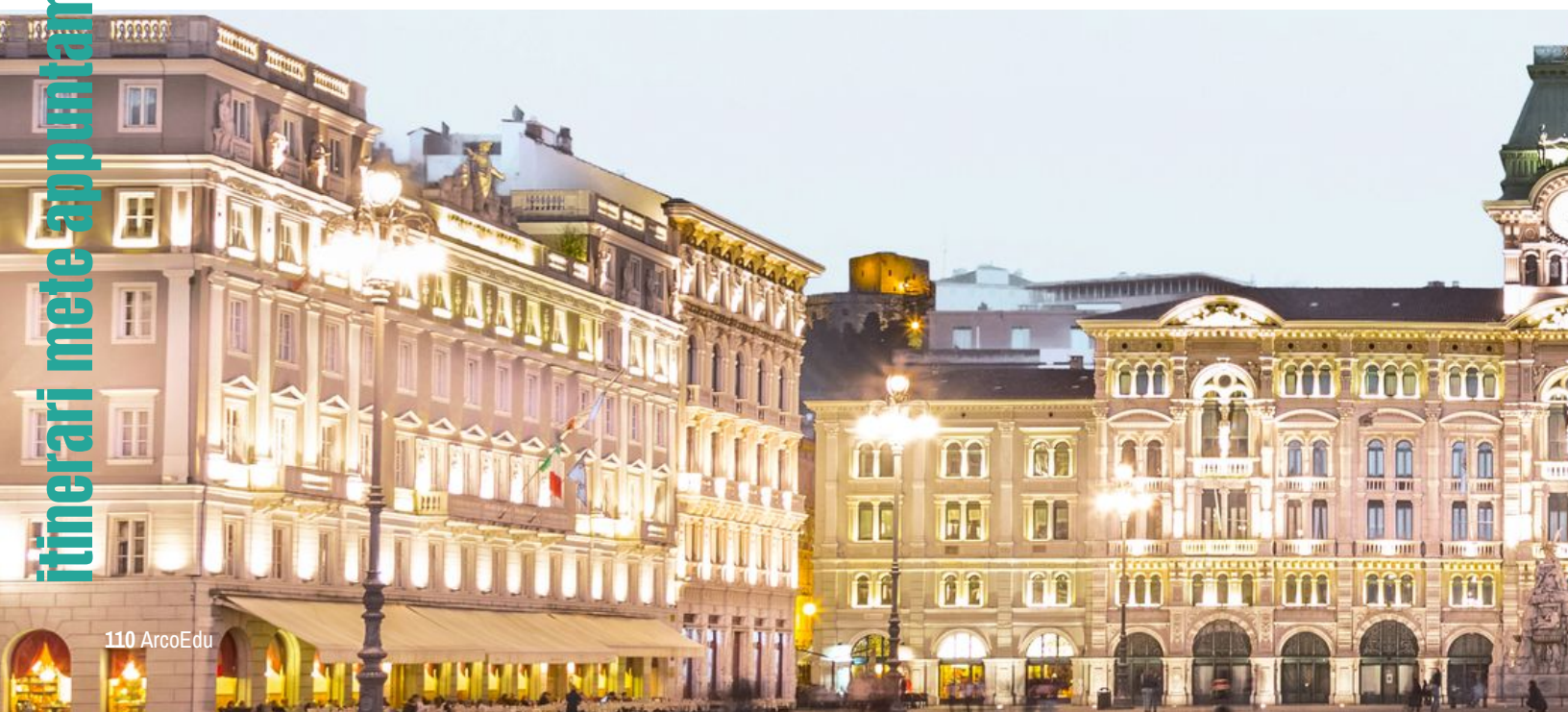
Il Teatro Romano (I-II secolo a.C.), sul pendio del Colle di San Giusto, in origine era aperto direttamente sul mare, non essendo circondato, com'è ora, da costruzioni che ne ostruiscono la visuale. Le statue che lo adornavano sono custodite nel Civico Museo, in Via della Cattedrale.

Castello e Cattedrale di San Giusto

Chi arriva a Trieste, via terra o via mare, è immediatamente colpito dal Colle di San Giusto, con il Castello e la platea romana (la piazza) sul Colle Capitolino (da Capitolium, il colle dove nell'antica Roma si trovavano gli edifici più importanti per il governo della città). Accanto al Castello si trova la Cattedrale di San Giusto, nel punto dove si sviluppò il primo nucleo dell'antica città romana di Tergeste.

Palazzo Gopcevich

Lungo la riva Rossini del Canal Grande si erge l'ottocentesco Palazzo Gopcevich che prende il nome dal suo primo proprietario, un ricco commerciante originario della Serbia. La facciata è a più colori per la diversità dei materiali con cui è stata costruita.



Trieste

*Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore.
La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio per me fatto, per la mia vita
pensosa e schiva.*

Umberto Saba



MANIFESTAZIONI ED EVENTI

ottobre/novembre

a cura di **Pietro Cuva**

Concerto di Francesco Renga

Teatro Verdi di Firenze
22 ottobre 2022

Il 22 ottobre 2022 al Teatro Verdi di Firenze Francesco Renga terrà un concerto diverse volte programmato e sempre rinviato a causa della pandemia. Il cantante si dice contento di "riabbracciare la sua gente", cioè il pubblico che è sempre accorso entusiasta alle sue esibizioni. Renga è uno dei più noti "cantanti pop" del panorama musicale italiano come dimostrano le sue numerose partecipazioni al Festival di San Remo e la sua vittoria in quella manifestazione nel 2005 con la canzone "Angelo". Nel concerto eseguirà gli ultimi inediti dell'ottavo Album "L'altra metà", che sta già avendo molto successo per l'originalità di alcuni brani molto significativi come "Aspetto che torni", "L'odore del caffè" e "Sbaglio perfetto".



Renga piace al pubblico perché ha un bel timbro, una discreta estensione e buon controllo di fiato. Forse presenta il difetto di un uso eccessivo del vibrato, ma secondo gli esperti si sta sforzando di correggere questa sua personale scelta. Nella serata del Verdi di Firenze Renga proporrà, oltre alle ultime creazioni, anche le canzoni più belle della sua carriera: "Mille errori", "Vivendo adesso", "L'amore altrove" e "Raccontami".

Nabucco di Giuseppe Verdi

Direttore Francesco Lanzillotta
Teatro Massimo di Palermo
dal 23 al 30 ottobre 2022

Il 22 ottobre 2022 al Teatro Verdi di Firenze Francesco Renga terrà un concerto diverse volte programmato e sempre rinviato a causa della pandemia. Il cantante si dice contento di "riabbracciare la sua gente", cioè il pubblico che è sempre accorso entusiasta alle sue esibizioni. Renga è uno dei più noti "cantanti pop" del panorama musicale italiano come dimostrano le sue numerose partecipazioni al Festival di San Remo e la sua vittoria in quella manifestazione nel 2005 con la canzone "Angelo". Nel concerto eseguirà gli ultimi inediti dell'ottavo Album "L'altra metà", che sta già avendo molto successo per l'originalità di alcuni brani molto significativi come "Aspetto che torni", "L'odore del caffè" e "Sbaglio perfetto". Dal 23 al 30 ottobre 2022 verrà rappresentata al Teatro Massimo di Palermo il Nabucco di Giuseppe Verdi, sotto la direzione di Francesco Lanzillotta e con gli interpreti Artur Lucinski (Nabucco), Ewa Plonka (Abigaille) e Silvia Beltrami (Fenena). Nabucco, su libretto di Temistocle Solera, è la terza opera di Verdi e quella che lo consacra grande compositore. La vicenda racconta la deportazione degli Ebrei ordinata dal re babilonese Nabucodonosor dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme.



Su questo sfondo storico s'intrecciano le vicende delle due figlie del re, Abigaille e Fenena, entrambe innamorate del giovane ebreo Ismaele. L'ambiziosa Abigaille, falsa figlia del re e di origini oscure di schiava, trama per impadronirsi della corona del regno, ma viene sconfitta e alla fine Nabucco libera gli Ebrei che possono ritornare in patria. L'opera fu elaborata nel 1841 e rappresentata alla Scala di Milano il 9 marzo 1842 in piena epoca risorgimentale e proprio grazie anche a questa passione patriottica l'opera suscitò un enorme entusiasmo. Il brano più celebre dell'opera è infatti il coro "Va', pensiero, sull'ali dorate", nel quale gli Ebrei deportati a Babilonia, esprimono una struggente nostalgia per la loro terra lontana. Gli italiani in "Oh mia patria sì bella e perduta!" videro la condizione dell'Italia sottomessa agli stranieri e si commossero sperando e sognando la fine dell'oppressione austriaca.

Festival "La città dei lettori"

A Impruneta (Firenze)
28 e 29 ottobre 2022

Nell'ambito del festival "La città dei lettori" il 28 e il 29 ottobre 2022 si tiene a Impruneta, piccola città vicino a Firenze, "Impruneta dei lettori". Il festival, organizzato dalla Fondazione Cr Firenze e dall'Associazione Wimbledon Aps, è dedicato alla letteratura contemporanea e si sposterà in dodici città della Toscana dove sono previste iniziative di letture di opere, di relazioni letterarie, commemorazioni e valutazioni critiche di opere recenti. La finalità del festival è quella di incoraggiare l'amore per la lettura e perciò il motto della manifestazione è "leggere cambia tutto", nel senso che la lettura arricchisce culturalmente, fa maturare la personalità, fornisce strumenti di interpretazione della realtà e amplia le prospettive del proprio pensiero. In base alla disponibilità intervengono autori di romanzi e di opere di saggistica e i finalisti del Premio Letterario Strega. Al progetto ha dato la sua adesione la Regione Toscana, molto sensibile al problema dell'allargamento della base culturale della popolazione e soprattutto interessata che si realizzi l'obiettivo di attrarre alla lettura i giovani per la formazione delle nuove generazioni.

Esposizione "Canova e il dolore"

A Possagno (Treviso)
dal 5 maggio al 5 novembre 2022

Fino al 5 novembre 2022 al Museo Gypsotheca di Possagno sono esposte le due Stele funerarie Mellerio realizzate da Antonio Canova. Possagno è il luogo di nascita dello scultore e nel Museo che porta il suo nome questa mostra vuole essere anche una commemorazione del bicentenario della sua morte. Il titolo dell'esposizione è "Canova e il dolore" proprio per evidenziare in che modo l'artista intese rappresentare l'angoscia interiore per la morte di una persona cara. Le due stele furono realizzate tra il 1812 e il 1814 su commissione del Conte Giacomo Mellerio che voleva ornare le tombe dello zio Giovanni Battista e della moglie Elisabetta Castelbarco.

Canova aveva una notevole esperienza per questo tipo di opere e si può ricordare in proposito soprattutto il celeberrimo Monumento Funebre a Maria Cristina d'Austria (1798-1805). Queste due stele furono la prosecuzione ideale della sua precedente produzione. Canova per le sue opere funebri introdusse un nuovo senso del tragico fondato sulla semplicità e la compostezza fisica delle figure. Egli fu un rappresentante del neoclassicismo e dalla tradizione antica di cui accolse il principio dell'eleganza e della misura.

Nelle due stele il dolore è rappresentato soprattutto dalla testa china delle figure che sembrano voler vivere nell'intimo il loro senso di smarrimento e di angoscia.



Esposizione "Edipo. Lo sguardo in sé"

A Siracusa Galleria Regionale
Palazzo Bellomo
dal 4 giugno al 6 novembre 2022

Fino al 6 novembre 2022 è in esposizione alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa la mostra "Edipo. Lo sguardo in sé". Palazzo Bellomo si trova nel quartiere di Ortigia, e la Galleria conserva testimonianze della cultura artistica siciliana ed importanti opere, tra le quali la più famosa è "L'Annunciazione" di Antonello da Messina. La mostra, curata dal Sovrintendente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico Antonio Calbi, ripropone la figura di Edipo nel modo in cui l'hanno reinterpretata numerosi artisti contemporanei. La complessa e tragica vicenda di Edipo presenta una notevole varietà di aspetti della vita umana che rimangono perenni e sempre attuali: la colpa inconsapevole, l'enigma, l'assassinio, l'inesorabile procedere del proprio destino, il desiderio di verità, l'autopunizione e la maledizione sui figli. Edipo ha sempre spinto ad indagare sui moti istintivi dell'animo e già Freud su questo tema aveva elaborato la teoria del famoso "complesso edipico". I numerosi artisti presenti alla mostra con le loro opere hanno offerto la loro interpretazione del personaggio. Si possono ammirare opere di Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino, Vettor Pisani e altre opere create appositamente per questo evento.



Musical "Notre Dame de Paris"

Musica di Riccardo Cocciante
A Bari al Palaflorio
dal 3 al 6 novembre 2022

Dal 3 al 6 novembre 2022 al Palaflorio di Bari va in scena il musical "Notre Dame de Paris". L'opera, tratta dal famoso romanzo di Victor Hugo, è stata scritta da Luc Plamondon, il testo italiano è stato riadattato da Pasquale Panella e la musica è stata composta da Riccardo Cocciante. Il musical è stato rappresentato a lungo in diversi paesi ed ha sempre riscosso grande successo. La vicenda è ambientata nella Parigi del 1482 e presenta come protagonisti la bella zingara Esmeralda della quale si innamorano l'arcidiacono Frollo, il capo delle guardie Febo e il campanaro gobbo Quasimodo. Dopo vari avvenimenti Esmeralda, nonostante la protezione degli zingari comandati dal capo Clopin, è accusata ingiustamente di omicidio e viene condannata a morte, Quasimodo uccide Frollo e si reca nei sotterranei della cattedrale a piangere su Esmeralda maledicendo la sua deformità. Il successo dell'opera è dovuto alla fama e al fascino di una storia di passione elementare e primitiva che coinvolge tutti i personaggi che ruotano intorno ad Esmeralda e ad una musica popolare che coinvolge emotivamente gli ascoltatori.



“Così è (se vi pare)”

di Luigi Pirandello
Regia di Luca De Fusco
Teatro Stabile di Catania
dal 4 al 13 novembre 2022

Il Teatro Stabile di Catania propone la rappresentazione del dramma di Luigi Pirandello “Così è (se vi pare)”, che ebbe la prima al Teatro Olimpia di Milano il 18 giugno 1917. Nell'opera si rappresenta la vicenda della vita di una cittadina di provincia che viene sconvolta dall'arrivo in paese dei coniugi Ponza e della suocera signora Frola. Il signor Ponza racconta ai curiosi cittadini che la suocera è impazzita per la morte della figlia e che le si deve far credere che la sua seconda moglie Giulia sia la figlia morta. Ma la signora Frola invece sostiene che il pazzo è il genero che non riconosce più la moglie ritenendola un'altra donna sposata in seconde nozze. Il confronto tra i due è drammatico e non si riesce a capire la verità. Alla fine si chiede direttamente alla giovane donna di rivelare la sua identità ed essa si esprime con la sua celeberrima risposta finale: “Io sono colei che mi si crede”. Pirandello in questo dramma ha voluto sottolineare l'impossibilità di una verità assoluta, che invece esiste il “relativismo”.



Visita “Spazi segreti”

Alla Palazzina di Caccia
di Stupinigi
5 e 6 novembre 2022

Fino al 6 novembre 2022 si possono visitare gli “Spazi segreti” della Palazzina di Caccia di Stupinigi, frazione di Nichelino, vicino a Torino. La Palazzina cominciò ad essere costruita nel 1729 su progetto dell'architetto Filippo Juvarra e fu proseguita fin quasi alla fine del Settecento. Era un edificio dedicato alla caccia dei re di Savoia e di tutta la loro corte. Questa residenza però assunse una eleganza ed un lusso ben oltre il semplice luogo di svago e di divertimento della corte.

Gli arredi, gli stucchi e la quadreria ne fecero una vera residenza alternativa alla reggia e proprio per la sua raffinatezza l'opera è diventata nel 1997 Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

L'iniziativa proposta in questa occasione è quella di mostrare gli ambienti che normalmente non sono visitabili e perciò essa diventa un'occasione di conoscenza più approfondita dell'opera. In particolare si possono visitare l'appartamento di ponente, i locali della servitù e soprattutto la cupola di Juvarra che domina maestosa su tutta la costruzione e dalla quale si ammira il panorama intorno e il parco alle spalle dell'edificio.

Operetta “Il paese dei campanelli”

Al Teatro Lirico Giorgio Gaber
di Milano
dal 17 al 20 novembre 2022

Dal 17 al 20 novembre 2022 al Teatro Lirico Giorgio Gaber verrà rappresentata l'operetta “Il paese dei campanelli”. L'operetta nacque alla metà dell'Ottocento in Francia ed assunse subito caratteri ben precisi che la distinguevano dal melodramma. Questi aspetti caratterizzanti erano l'alternanza di parti cantate e di parti dialogate, vicende fantastiche, musica trascinante, ricca coreografia e soprattutto numerose parti di danza. Era lo spettacolo spensierato della borghesia francese e dell'Europa centrale di fine Ottocento e che influenzò anche il pubblico italiano. “Il paese dei campanelli” fu scritta da Carlo Lombardo e musicata da Virgilio Ranzato e fu rappresentata per la prima volta il 23 novembre 1923 al Teatro Lirico di Milano. La vicenda è una beffarda ironia sulla fedeltà coniugale. In un paese di mare si verifica il fatto straordinario che i campanelli posti sulle porte delle case squillano quando le donne commettono adulterio. Arriva una nave di baldi e attraenti marinai e i campanelli cominciano a squillare ininterrottamente, ma quando arriva un'altra nave con le mogli dei marinai i campanelli non smettono di squillare per il motivo opposto. Una vicenda inverosimile che consente di divertirsi per la buona musica e il bel canto.



I LIBRI DEL MESE

a cura di **Pietro Cuva**

Giovanni Bianconi:
Un pessimo affare
Editore Solferino, 2022



Giovanni Bianconi è un giornalista del Corriere della Sera che si occupa di temi della giustizia e dell'attività giudiziaria in Italia. In questo libro analizza il periodo delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio a Palermo. La tesi dell'autore è che le iniziative di terrorismo della mafia per intimidire lo Stato furono un "pessimo affare", perché quegli attentati ottennero l'effetto opposto a quello che i mafiosi si aspettavano. Già i delitti di Pio La Torre e del Generale Dalla Chiesa furono un fallimento perché la mafia voleva che non fossero approvate le leggi che colpivano i beni dei mafiosi e l'effetto fu che quelle leggi furono subito approvate. Anche i delitti di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino miravano a scoraggiare lo Stato ad approvare leggi troppo severe per i detenuti e, invece, a seguito di quei delitti, l'articolo di legge 41 bis, detto di "carcere duro", già in vigore dal 1986, fu esteso ai condannati per fatti di mafia. Insomma secondo Bianconi i mafiosi fecero l'errore di credere che potessero intimidire lo Stato, mentre invece ottennero il risultato opposto di compattare le istituzioni e di confermare la linea dura nei confronti della delinquenza organizzata.

Ginevra Bompiani:
La penultima illusione
Feltrinelli, 2022



Ginevra Bompiani, figlia di Valentino fondatore della omonima casa editrice, scrive questo libro che si può definire un'autobiografia speciale.

Essa comincia a presentare N., un'adolescente somala di cui essa è diventata tutrice legale. Ginevra si assume il compito difficile dell'"impaesamento" della ragazza per farle conoscere e apprezzare la realtà della sua nuova patria. Dall'osservazione della condizione della ragazza scatta il bisogno di raccontare la sua esistenza dall'adolescenza fino alla sua attuale condizione di ottantenne.

Una vita quasi rivissuta allo specchio degli occhi della giovane, una vita da privilegiata e ricca di avvenimenti e di personaggi fuori dal comune.

Il tentativo di fuga dal collegio svizzero dove era stata mandata, le vacanze dai nonni, il lavoro alla casa editrice. L'incontro stimolante con grandi intellettuali, come Umberto Eco e Italo Calvino e la sua attività di traduttrice. Un racconto che è quasi un resoconto a se stessa di una vita piena di soddisfazioni per trovare la serenità di chi ormai è giunta al bilancio finale della sua esistenza.

Roberto Mercadini:
L'ingegno e le tenebre
Rizzoli, 2022



Roberto Mercadini si assume il difficile compito di presentare e di mettere a confronto le personalità di Leonardo e di Michelangelo. Non scrive la loro biografia ma delinea i modi di agire nella vita privata e nell'attività artistica e viene fuori l'immagine di due grandi uomini diversissimi fra di loro. Leonardo è amante della sperimentazione oltre ogni limite, grande ideatore che non sempre porta a termine quanto iniziato, elegante nel vestire e perfetto uomo di corte che crea per la corte invenzioni anche banali. Michelangelo, è invece lavoratore instancabile che accetta ogni lavoro e lo porta a termine, è ricco ma vive da povero, indossa sempre gli stessi abiti, è scontroso e poco amante della vita di società. Sono contemporanei, ma hanno vissuto in un mondo personale, chiusi nella loro tensione creativa. Si sono conosciuti, ma non si sono amati. Tutto questo emerge dall'opera di Mercadini, che presenta una lunga serie di episodi che contribuiscono a dare un quadro completo della personalità dei due grandi e a sottolineare la loro diversità. L'unico elemento che li accomuna è la genialità creativa che ha reso grandi le loro opere e il Rinascimento italiano.

Paola Barbato:
La strada sbagliata
Piemme, 2022



Paola Barbato è una fumettista che collabora con gli sceneggiatori del fumetto Dylan Dog, ma soprattutto è autrice di parecchi romanzi di successo, tra i quali si possono ricordare "Io so chi sei" e "Il diario del giorno dopo". In questo suo ultimo romanzo racconta la vicenda di Giosciua Gambelli che, come attività, svolge quella di corriere. È un individuo comune, metodico e preciso, che non manca mai al suo impegno, non chiede mai niente ed è quindi proprio per questo che è stato scelto per quel compito. Si rende conto che egli trasporta qualcosa di illegale, ma non si pone nessuno scrupolo e continua la sua vita di routine. Ma la sua vita cambia quando apre una delle scatole e vede il contenuto. Si rende conto che il suo destino è segnato e da quel momento l'autrice descrive il terrore, le ansie e l'incertezza di chi sa di essere in pericolo e non sa da dove esso possa arrivare. È l'autostrada su cui viaggia che può essere la sua salvezza perché sa che da essa non può uscire, ma in essa sta la sua difesa. Il romanzo si fonda sulla descrizione dello stato d'animo del protagonista e l'autrice sa dosare con abilità i numerosi elementi che contribuiscono a determinare l'evoluzione psicologica di chi si sente in una condizione di terribile ansia.

FESTE POPOLARI E FOLCLORE

ottobre/novembre

a cura di **Pietro Cuva**



Fiera di San Vito

Ortelle, Lecce - 23 ott 2022

Questo evento richiama molti estimatori del piatto della carne di maiale di qualità, ottenuta da animali cresciuti con antiche tecniche di allevamento alle quali aderiscono gli allevatori di Ortelle e dei comuni vicini.

Fiera del tartufo bianco

Acqualagna, Urbino - 29 ott - 1° nov 2022

Acqualagna è un piccolo comune di collina che si trova al centro di un territorio nel quale cresce abbondante il prezioso tartufo bianco apprezzato in Italia e nel mondo. In questo territorio si trovano i due terzi della produzione nazionale e considerato l'alto prezzo di vendita si può dire che il tartufo sta alla base dell'economia della zona.

Sagra dei sapori d'autunno

Tatti, comune di Massa Marittima - 30 ott - 1° nov 2022

A Massa Marittima viene organizzata la Sagra dei sapori d'autunno. Si propongono i piatti semplici della tradizione contadina locale che offre, però, una notevole varietà: carne di cinghiale e salsicce alla brace, fegatelli e polenta, e le immancabili caldarroste.

Sagra del Frico

Motta di Livenza, Treviso - 3 nov 2022

Molto spesso le sagre sono organizzate per esaltare un prodotto del territorio e la manifestazione di Lorenzaga si propone questo obiettivo perché il frico è una specialità tipica del Friuli e del Veneto orientale. È un piatto povero e semplice di struttura, ma molto gustoso. Gli ingredienti sono patate, cipolle e formaggio Montasio per ottenere un impasto compatto che poi si mette a cuocere in padella antiaderente.

Sagra della polenta taragna

Cologno sul Serio, Bergamo - 4-6 nov 2022

La polenta era un piatto tipico dell'Italia Settentrionale base dell'alimentazione dei contadini soprattutto delle province di Bergamo, Brescia, Como e Lecco. Gli ingredienti della polenta taragna sono: farina di mais e di grano saraceno, burro e formaggio, che in genere è Bitto o Casera. La presenza della farina di grano saraceno dà alla polenta un colore beige scuro.

Festa di San Martino

Carmagnola, Torino - 10 nov 2022

La Festa di San Martino è una manifestazione di grande impegno culturale. I turisti possono visitare le bancarelle di libri proposti dalle case editrici per l'iniziativa "Portici da leggere" e visitare il "Mercatino dei Generi del riuso". Nel pomeriggio si può assistere a piccoli spettacoli musicali e teatrali, a esibizioni di cantanti lirici o di musica leggera.

Sagra del bollito

San Pietro in Casale, Bologna - 10-13 nov 2022

Questo piatto è tipico di tutte le regioni italiane, ma sono quattro le regioni dove il bollito ha un uso più diffuso e più vario: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Le tradizioni cambiano nei vari luoghi in base alla scelta dell'animale e alla preferenza di alcuni tagli di carne. Nella sagra di San Pietro si trovano carne sia di vitello che di manzo nei tagli tipici di reale, scamone e cappello del prete.

Sagra del cinghiale

Chianni, Pisa - 12-13 nov 2022

La Toscana ha una lunga tradizione di uso di questo animale selvatico per l'alimentazione perché era molto diffuso in Maremma e perciò si creavano numerosi piatti di questo tipo di carne. A Chianni in onore di questa tradizione si organizza questa manifestazione per proporre le pietanze tipiche della zona: cinghiale con polenta e con funghi, cinghiale in umido con olive e in alternativa cinghiale arrosto.

Fiera del formaggio di fossa

Talamello, Pesaro - 16-17 nov 2022

Il formaggio di fossa, un tipico prodotto della zona. Questo formaggio è apprezzato per il suo sapore leggermente piccante che si ottiene da latte misto di pecora e di mucca. Molto particolare è la sua stagionatura che avviene in fosse di roccia arenaria dove il formaggio rimane sigillato per almeno tre mesi. Sembra che questo metodo derivi dall'abitudine dei contadini di nascondere il formaggio per sfuggire ai saccheggi.

Rievocazione Medievale Antica Fiera

Santa Lucia di Piave, Treviso - 9/10 nov 2022

A Santa Lucia di Piave, Vicino a Treviso, si organizza la Rievocazione Medievale dell'Antica Fiera.

La cittadina si trasforma e diventa un piccolo centro del 1300: gli abitanti vestono i costumi di quell'epoca, gli artigiani lavorano con i metodi antichi, si preparano piatti del passato.

La manifestazione ha l'obiettivo di riscoprire le proprie antiche origini e di ampliare una conoscenza culturale di un periodo storico ricco di istituzioni civili importanti, come l'esperienza di un'organizzazione comunale libera e indipendente.

Gli abitanti partecipano entusiasti all'evento e durante tutto l'anno si impegnano nel preparare i costumi e a organizzare momenti di vita tipici dell'antica epoca.

